ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	38 —	14 —	7 —	66 —	23 50	13 —
[illegible]	5 —	8 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	18 —	9 —	65 —	33 —	14 50
[illegible]	37 —	19 50	9 25	57 60	28 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 55	68 60	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Diritti erariali oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 13 Novembre 1919 ROMA Giovedì 13 Novembre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 252

La proposta di pace dei bolscevichi all'Intesa

La domanda di pace

La Tribuna è in grado di pubblicare per prima in Italia il testo completo della offerta di pace ai governi dell'Intesa presentata dalla Repubblica dei Soviets per mano del Colonnello Malone, deputato alla Camera dei Comuni.

I Governi Alleati e associati proporranno che le ostilità su tutti i fronti del territorio dell'antico impero russo, includente la Estonia, la Lituania, la Finlandia e la Lettonia, saranno sospese in una data da fissarsi in modo che a tutte le parti sia concesso il tempo necessario di riceverne notificazione, e che nessun atto nuovo di ostilità sarà iniziato nel tempo che durerà la Conferenza da tenersi in un territorio neutro, a condizione che il governo dei Soviets sedente a Mosca possa comunicarvi direttamente per radio o per telegrafo.

La durata dell'armistizio sarà di due settimane, rinnovabile per mutuo consenso della parti, le quali si impegneranno a non impiegare il periodo di armistizio in trasporti di truppe o materiale di guerra nel territorio dell'antico impero russo.

La Conferenza tratterà la pace sulle basi dei seguenti principi, che non potranno essere emendati o mutati dalla Conferenza:

1) Tutti i governi esistenti di fatto che sono sorti entro il territorio dell'antico impero russo, includente l'Estonia, la Lituania la Lettonia e la Finlandia, conserveranno il pieno assoluto controllo dei territori ch'essi occupano al momento in cui l'armistizio diventa effettivo, eccettuato il caso ove la Conferenza possa accordarsi sul trasferimento di territori, fino a quando i popoli che abitano i territori controllati da questi governi di fatto avranno essi stessi modo di decidere della propria sorte.

Il Governo russo dei Soviets e tutti gli altri Governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo, i governi alleati e associati, e gli altri governi che sono impegnati in operazioni ostili verso la Russia dei Soviets, si accorderanno di astenersi da qualsiasi tentativo tendente a rovesciare con la forza i governi esistenti di fatto che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo e gli altri governi firmatari del presente accordo.

Restaurazione dei commerci

Il blocco economico sarà tolto e le relazioni commerciali tra la Russia dei Soviets e i paesi alleati e associati saranno ristabilite a condizione che esse assicureranno i rifornimenti da parte degli Alleati e Associati saranno fatti a condizioni di parità per tutte le classi del popolo russo.

3) Il governo russo dei Soviets avrà diritto di libero transito su tutte le ferrovie e di usare tutti i porti che appartennero all'antico impero russo, includente l'Estonia, la Lituania, la Lettonia e la Finlandia, e che sieno necessari per lo sbarco e il trasporto di passeggieri e di merci tra i loro territori e il mare. Accordi dettagliati per l'applicazione di questa clausola saranno presi in sede di Conferenza.

4) I cittadini delle Repubbliche dei Soviets della Russia avranno diritto di libera entrata nei paesi alleati e associati, come pure in tutti gli altri paesi che si sono formati entro il territorio dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Finlandia; non che il diritto di soggiorno di circolazione e completa sicurezza provvisto che essi non si immischiano nella politica interna dei paesi ove essi si trovino.

I cittadini dei paesi alleati e associati e degli altri paesi su menzionati avranno diritto di libera entrata nei territori delle Repubbliche russe dei Soviets, non che di libero soggiorno, circolazione e completa sicurezza individuale, provvisto che essi non s'immischino negli affari di politica interna delle repubbliche dei Soviets. I governi alleati e associati che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Finlandia, avranno il diritto di mandare sul territorio delle repubbliche dei Soviets loro rappresentanti ufficiali che godranno completa libertà e immunità.

I governi soviettisti della Russia avranno il diritto di mandare loro rappresentanti ufficiali che godranno completa libertà e immunità in tutti i paesi alleati e associati e in tutti i paesi non soviettisti che si sono stabiliti entro il territorio della Finlandia già appartenente all'antico impero russo.

Amnistia generale

I governi sovietisti e gli altri governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo accorderanno una amnistia generale a tutti gli avversari politici russi, libereranno i loro propri cittadini che sono stati processati o sieno per esserlo per avere aiutato il governo dei Soviets.

Tutti i cittadini russi che abbiano combattuto o altrimenti servito negli eserciti opposti alla Russia dei Soviets, come pure in quegli eserciti opposti agli altri governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lituania, la Lettonia e la Finlandia, saranno inclusi in questa amnistia.

Tutti i prigionieri di guerra di potenze non russe, detenuti in Russia, anche tutti i cittadini di quelle Potenze adesso in Russia, avranno accordate facilitazioni per rimpatriare. I prigionieri russi di guerra in qualsiasi paese essi si trovino, anche tutti i cittadini russi, inclusi i soldati e ufficiali russi residenti all'estero, e quelli che servono in eserciti stranieri avranno accordate le stesse facilitazioni per rimpatriare.

6) Immediatamente dopo la firma di questo accordo tutte le truppe dei Governi alleati e associati ed altri governi non russi saranno ritirate dalla Russia, ed ogni assistenza militare cesserà di esser data a qualsiasi governo stabilitosi in territorio appartenente all'antico impero russo.

Il Governo dei Soviets ed i governi anti-soviettisti che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Finlandia cominceranno col ridurre i loro armamenti simultaneamente e nella stessa misura a un piede di pace immediatamente dopo la firma del presente accordo.

I debiti esteri riconosciuti

La Conferenza stabilirà circa il più effettivo e giusto metodo di ispezionare e controllare questa smobilitazione simultanea, ed anche il ritiro delle truppe e la cessazione di ogni assistenza militare ai governi anti-soviettisti.

7) I governi alleati ed associati, nel prendere atto della dichiarazione del governo soviettista della Russia nella sua nota del 4 febbraio in riguardo ai suoi debiti esteri, propongono come parte integrante di questo accordo che i governi soviettisti e gli altri governi che si sono stabiliti entro il territorio dell'antico impero russo includente l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Finlandia, riconosceranno le loro responsabilità per le obbligazioni finanziarie dell'antico impero russo verso gli Stati Esteri, partecipanti al presente accordo, e individualmente ai cittadini di tali Stati. Gli accordi dettagliati per il pagamento di questi debiti saranno presi in sede di Conferenza, avendo riguardo alle presenti condizioni finanziarie della Russia.

Nota. — *La dichiarazione del governo russo dei Soviets del 4 febbraio 1919, su riferita è la seguente:*

1) Il governo russo dei Soviets non si rifiuta di riconoscere le sue obbligazioni finanziarie verso tutti i suoi creditori, sieno essi Stati o individui, appartenenti all'Intesa, mentre i dettagli dell'accordo su questo punto saranno oggetto di speciali trattative come risultato dei negoziati proposti.

2) in vista della difficile situazione finanziaria il governo russo dei Soviets propone uno scambio con materie prime, che saranno indicate nell'accordo suggerito.

3) In vista del grande interesse che è stato sempre dimostrato dal capitale estero per lo sfruttamento delle ricchezze naturali della Russia, il governo russo dei Soviets è disposto di accordare concessioni su miniere, foreste ed altro a cittadini delle potenze della Intesa e sotto condizioni che debbono essere attentamente definite in modo che l'ordine sociale ed economico della Russia soviettista non soffrirà per le regole interne di queste concessioni.

4) Il governo russo dei Soviets aprirà negoziati con le potenze della Intesa sulla questione delle concessioni territoriali.

Risposta prima del 15 novembre

Il governo russo dei Soviets promuove ed accetta la proposta come sopra a patto che essa non sia fatta più tardi del 15 novembre 1919. Il governo dei Soviets è molto ansioso di avere una garanzia semi-officiale dai governi di America e Inghilterra che essi faranno del loro meglio a che la Francia osservi le condizioni dell'Armistizio.

Il governo dei Soviets spera che non sarà per esso necessario di rivolgere questa offerta di pace (con le necessarie modifiche) alle Potenze Centrali.

Il Convegno di Helsingfors

Apprendiamo intanto che entro la settimana avrà luogo ad Helsingfors un importante convegno. Lenin ha già nominato i suoi rappresentanti che dovranno recarsi in quella città per abboccarsi con i rappresentanti dell'Inghilterra. In un primo momento questi delegati tratterebbero la questione dello scambio di prigionieri, ma si ha ragione di ritenere che in un secondo momento avverrebbero gli scambi di idee a riguardo della trattative di pace.

Dichiarazioni dell'on. Nitti alla "Presse de Paris,,

L'on. Nitti intervistato da un corrispondente della Presse de Paris a Roma ha rilevato che si sono fatte correre all'estero molte notizie tendenziose non corrispondenti per nulla alla verità.

— L'Italia — egli ha dichiarato con forza — non è mai stata all'interno nell'ultimo anno così tranquilla e così serena come oggi. Quando assunsi il potere l'agitazione era assai grave; vi erano scioperi, dimostrazioni, manifestazioni di ogni genere; dal 20 a 21 luglio vi fu un tentativo di sciopero generale. In questo momento invece non vi è alcun movimento sociale di qualche gravità e non vi sono quasi scioperi. Agitazioni senza importanza si verificano nell'Emilia ed in Sicilia.

La questione finanziaria

Una delle questioni più importanti, attualmente è la questione finanziaria ed io spero di risolverla rapidamente. Il debito pubblico è grave, ma esso non è che un terzo di quello della Francia. Un grande programma finanziario è allo studio; ne ho esposte le linee essenziali nella mia lettera-programma. Ci occorrono un miliardo e mezzo di nuove imposte ed un prestito che non apporterà alcun pregiudizio nell'organismo finanziario. Noi domanderemo sacrifici alle classi abbienti le quali avranno abbastanza patriottismo per consentirceli.

Se potremo prendere in tempo misure radicali, l'Italia è uno dei Paesi in cui risurrezione economica sarà senza dubbio rapida; ma per questo occorre mettere fine alla ansietà italiana. Noi contiamo molto sull'amichevole collaborazione degli Alleati.

Fiume e l'Adriatico

Fiume è divenuto un simbolo. Le domande fatte dal Ministro Tittoni sono talmente moderate, talmente giuste, che io mi domando ancora perchè non siamo giunti all'accordo che desideriamo. Gli Alleati sanno che io ho sempre agito con perfetta lealtà, che mi oppongo ad ogni richiesta esagerata ed eccessiva e che la questione di Fiume costituisce per l'Italia un grande pericolo. Essa può anche divenire un pericolo per la pace europea. Occorre risolverla al più presto. La situazione attuale non può durare.

La nostra situazione nell'Adriatico non è nè un problema militare, nè un problema economico; è semplicemente un problema nazionale, in cui è interessato innanzi tutto il nostro sentimento patriottico.

Il nostro Governo ha dato numerose prove di moderazione, ma vi sono dei punti sui quali non può cedere, quando il sentimento nazionale è in giuoco.

Francia e Italia

Noi contiamo molto sulla collaborazione della Francia e le assicurazioni che io ho ampiamente ricevute da Lloyd George mi permettono di sperare che gli sforzi comuni porteranno presto ad una soluzione conveniente. In ciò la Francia ci aiuta voi lo sapete, con tutta la sua simpatia. D'altronde dacchè io sono al potere faccio di tutto per rendere più cordiali i rapporti della Francia con l'Italia ed evitare ogni equivoco. Sono convinto che se la Francia e l'Italia vivranno strettamente unite esse avranno un grande avvenire nel mondo; ma se si separano, ne soffriranno l'una e l'altra, ne soffrirà sopratutto la civiltà.

Dunque, risolvere rapidamente la questione adriatica e risolverla con giustizia [illegible] ed anche di politica interna, perchè nessun Governo anche il più forte, può resistere ad alcuna violenza del sentimento nazionale. Noi speriamo di riuscire. Sappiamo che possiamo contare sull'amicizia del vostro Paese e non dimenticheremo mai ciò che la Francia farà per noi in questa occasione.

Il ritorno di Tittoni

La notizia del ritorno a Roma dell'on. Tittoni ha dato la stura naturalmente alle solite ipotesi, alcune delle quali più o meno campate sul vuoto, e che non è perciò il caso di stare a considerare.

Il fatto puro e semplice è che questo ritorno era stato annunziato già anche prima della risposta ultima dell'America e che solo in conseguenza di necessità suppletive di essa fu di qualche tempo rimandata.

Le ragioni del ritorno sono due: una è quella stessa per cui il ritorno era stato primitivamente deciso, e cioè la opportunità di mettere personalmente e direttamente al corrente il Consiglio dei ministri dello stato delle cose e della condotta della nostra Delegazione a Parigi, opportunità a cui finora l'on. Tittoni ha tuttavia provveduto con l'invio di un recente « memorandum » al Governo; e l'altra il fatto che la Conferenza di Parigi si trova ormai in una fase di problemi piuttosto secondari, i quali non richiedono in modo assoluto, così per l'Italia come del resto per tutti gli altri, la presenza dei capi delle delegazioni e dei rispettivi dicasteri degli Esteri.

Questa affermazione della secondarietà dei problemi ancor vivi alla Conferenza potrebbe parere fuor di luogo per l'Italia, quando per essa è ancora così viva una questione come quella di Fiume. Ma il fatto è che al punto in cui sono le cose la questione di Fiume è ora in un certo modo fuori dell'esame attivo della Conferenza a Parigi, avendo l'Italia ormai detto la sua ultima e irriducibile parola con l'ultimo progetto Tittoni, e non avendo assolutamente altro da dire in proposito. Per quel che riguarda i progressi ottenuti circa l'atteggiamento degli alleati nella questione, anche qui le cose sono messe in modo che non hanno più nulla da guadagnare dalla diretta o personale presenza a Parigi del nostro ministro degli Esteri. Si nota ed è evidente a tutti una sempre progrediente e diffusa persuasione da parte degli alleati della bontà della nostra causa, e della necessità sempre più ineluttabile di risolvere presto la ormai troppo lunga questione, e di risolverla in modo soddisfacente per l'Italia.

Così stando le cose noi crediamo che l'Italia non abbia ormai altro da fare che attendere, sia pure vigilando: attendere dentro le immutabili posizioni dello ultimo progetto Tittoni, il quale, necessariamente migliorando anche le precedenti nostre posizioni, rappresenta per chiaro dettame della concorde pubblica opinione nostra il « minimum » irriducibile a cui l'Italia si è fermata.

Rimanervi, dunque: e attendere: così facendo è lecito sperare e credere che l'Italia avrà il suo diritto, e che anche l'impresa stessa di Fiume possa a conti fatti avervi utilmente collaborato.

La partenza da Parigi

PARIGI, 11, ore 21.

Oggi alle ore 14 col treno di lusso l'on. ministro Tittoni con la signora e la signorina Pagliano e dai segretari è partito per Roma.

Capo della Delegazione rimane provvisoriamente l'on. Maggiorino Ferraris il quale sarà coadiuvato dal comm. De Martino.

Definizioni coloniali

tra Italia e gli Alleati

PARIGI, 11.

Sono giunti qui il comm. Baccari direttore generale degli Affari politici al Ministero delle Colonie, e il cav. Renato Piacentini destinato a reggere la Legazione di Addis Abeba.

Dopo un soggiorno di alcuni giorni a Parigi i due egregi funzionari partiranno per Londra dove continueranno la loro missione definendo col Colonier Office *le intese coloniali già stabilite in massima tra Lord Milner e l'on. Tittoni. Come è facile intendere esse comprendono principalmente il regolamento dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto in relazione al riconoscimento all'Italia dell'oasi di Giarabub antica sede del Senussismo, e alla cessione del porto di Chisimaio e della vallata del Giuba.*

Si tratta della definizione più precisa delle intese politiche già corse a Parigi per la cessione all'Italia dei territori suddetti, intese che furono fatte allora sui semplici nomi di località, e su estensioni generiche, e la cui definizione anche per desiderio del governo inglese fu allora rimandata a migliore momento. Si proceda ora a questa precisazione sulla carta, salvo a costituire poi apposite Commissioni per le delimitazioni dei confini sul terreno.

Un altro importante argomento che ci auguriamo sia posto alla trattazione con gli alleati è quello delle reciproche influenze economiche in Etiopia, in relazione col vigente e noto *accordo a tre*.

Il Senato americano

discute le riserve al trattato

WASHINGTON, 11.

Il Senato ha continuato ieri la discussione delle riserve al Trattato di Pace.

Si è proposto di lasciare al Congresso il diritto di discutere se in ogni caso gli Stati Uniti sono vincolati in ciò che concerne la protezione dell'indipendenza e dell'integrità del territorio di una nazione facente parte della Lega delle Nazioni.

Il senatore Walse (Montana) ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che questa riserva lederebbe le altre nazioni alleate, obbligate ad accordare il loro aiuto agli Stati Uniti, mentre questo paese sfuggirebbe alla stessa responsabilità verso di essi.

Dopo una discussione il Senato ha rifiutato per appello nominale con 48 voti contro 36 di sostituire a questa riserva la riserva moderata del gruppo repubblicano, il quale ha votato oggi contro ciò che esso stesso aveva proposto di sostituire.

Il Senato ha pure respinto un altro emendamento che il senatore Borak propose di sostituire e con il quale gli Stati Uniti rifiuterebbero di essere vincolati dall'art. 10.

La Conferenza internazionale economica ad Atlantic City

(Dal nostro inviato speciale)

ATLANTIC CITY, ottobre.

E' certo che gli americani non potevano scegliere un luogo più bello e più suggestivo di questa Atlantic City— su la riva dell'Oceano, ricca di alberghi enormi e mostruosi come costruzioni peruviane, dal clima tiepido come una città meridionale italiana — per riunire questa assemblea che segnerà certamente una data notevole nella storia dei rapporti degli uomini fra loro. Perchè qui, come giustamente disse Schneider nel suo discorso, si sono pronunciate parole di una èra nuova: qui, come disse Quartieri nel suo saluto ai membri americani, si sono gettate le basi di quella pacificazione del mondo che le armi non riuscirono ad ottenere.

Le nazioni europee sono uscite tutte sconquassate dalla guerra. Lo sforzo enorme compiuto durante gli anni della lotta dai popoli alleati li ha lasciati esausti e disorganizzati. Le industrie cresciute alcune mostruosamente, altre spaventosamente colpite, chiedono mezzi per tornare alla vita normale intensificata dalle nuove necessità e dalle nuove esigenze sociali; necessità ed esigenze create in massima parte dalla guerra; ma che il finire della guerra non ha disperse ed ha rese anzi più imperiose ed acute. E l'eco di queste necessità, la voce di queste esigenze si è fatta udire durante tutta la conferenza.

Più, assai più che non lo avesse fatto la guerra, questa conferenza ha aperto il mondo europeo agli americani. La conoscenza dell'Europa in America è stata fino ad ora un po' vaga, assai inesatta, anche per le classi colte. Il popolo americano poi ci ignorava totalmente. Venendo a combattere su i campi di battaglia europei, i soldati americani hanno avuto agio di conoscere un mondo, quale essi neppure sospettavano. Ma era necessario che uomini di cultura e di azione; capitani d'industria, studiosi di fenomeni sociali, e funzionari di Stato europei, venissero qua a dire ai capitani di [illegible] ropa, quello che sa e può fare: quali sono i suoi immediati bisogni e quali le sue possibilità future. Or bene, questo è stato fatto qui, ad Atlantic City, in cospetto di americani delegati dalla Camera di Commercio degli Stati Uniti, rappresentanti di Banche, di Compagnie, di industrie, uomini d'affari abituati a trattare, a ragione veduta, di affari e di interessi pratici e positivi. Dinanzi ai cinquantadue delegati europei si sono trovati circa un trecento americani ognuno dei quali ha peso e valore agli Stati Uniti, ed alcuni di essi principalissimo.

Ai lavori di queste sezioni parteciparono insieme europei ed americani. Gli americani, invitando le delegazioni, avevano detto agli europei, avevano scritto e stampato: « Diteci francamente quello che vi occorre, le vostre possibilità, le vostre risorse, le vostre deficienze. Parliamoci lealmente, con cifre precise, con dati sicuri, come amici che vogliono cooperare insieme ». E le delegazioni sono venute qua a parlare francamente, con dati e cifre certe ed ufficiali. E nelle sezioni si è svolto un lavoro che io chiamo volentieri l'esame di coscienza — e di portafoglio — dell'Europa.

Delle altre delegazioni dirà chi vuole: a me interessa la italiana: a noi italiani interessa sapere come hanno adempiuto il loro compito i delegati del nostro paese. Uscendo da una riunione della sezione « Tessili » Milino disse: « Mi hanno fatto l'esame, e l'ho passato bene ». Nella sezione « Chimici » udii Quartieri sostenere con franchezza e semplicità il fuoco di fila delle interrogazioni americane su la nostra produzione e su le varie forme di attività di quella industria; nella sezione finanziaria il prof. Attolico ed il comm. Gidoni chiarirono la nostra situazione qual'era prima della guerra, e quale è ora; e nella sezione carboni, olii etc., i delegati tutti si dimostrarono al corrente della situazione, spiegarono i nostri bisogni, e si rivelarono esperti della nostra situazione, non solo; ma anche di quella degli alleati ed amici. Insomma nel lavoro delle sezioni i nostri delegati furono assolutamente all'altezza del compito che loro incombeva.

Ma qui mi sia consentito fare una osservazione che io reputo opportuno, anzi doveroso, sia fatta. Come mai l'Istituto Internazionale d'Agricoltura — di cui qui si è fatto il nome del fondatore, e che è tutto impregnato dello spirito di David de Lubin — non ha fatto udire la sua parola? Come mai non c'era alla Conferenza un delegato dell'Istituto, come non ora — e doveva esserci — al Congresso dei cotonieri a Nuova Orleans?

Non è così che si curano e si fanno gli interessi dell'Italia. I funzionari del Governo, gli studiosi che, in un modo o in un altro, percepiscono stipendi a carico dello Stato, devono persuadersi che non è più il tempo di darsi alla pura contemplazione; bisogna agire e fare tutto il proprio dovere.

E detto ciò, torniamo alla Conferenza.

Non c'è cosa che gli americani apprezzino tanto quanto la franchezza e la semplicità: essi si sono dunque compiaciuti di trovarsi a contatto con questi italiani che apertamente, senza retorica e senza veli, hanno detto loro quello che l'Italia spera dall'America, pur facendo chiaramente sentire che l'Italia è venuta qua non a chiedere una elemosina, ma sibbene a proporre trattative ed affari vantaggiosi e benefici per i due paesi.

Naturalmente i risultati della Conferenza non si faranno sentire dall'oggi al domani; ma già nella sezione « Organizzazione permanente » si sono gettate le basi di quella « Commissione Commerciale Internazionale » che è destinata a diventare uno dei più possenti organismi dei rapporti fra gli uomini.

Qualcuno, in proposito, mi diceva che questa Commissione Internazionale veramente riuscirà a costituire la Lega delle Nazioni, molto più che non possa riuscirvi il magro organismo politico creato a Parigi, ed io sono incline a crederlo.

In fondo, oggi, gli interessi più forti sono costituiti da interessi e rapporti economici e commerciali. Finchè le sorti dei popoli furono decise da singoli, o da piccoli gruppi di uomini costituenti la casta privilegiata e direttiva nella nazione, e le masse nazionali non furono che un gregge senza voce, senza volontà e senza benessere, la politica fu alla base di tutti i reggimenti ed i rapporti fra uomini: ma oggi la cosa è diversa; i popoli hanno sostituito la casta: la classe dirigente viene ugualmente dall'alto e dal basso della scala sociale: gli interessi da curare, i bisogni da soddisfare, la volontà di cui bisogna tenere conto non sono più quelli di pochi privilegiati; ma sono di milioni di persone e la economia sostituisce la politica. Ieri il Re ed il suo Ministro trattavano per un matrimonio o per il possesso di una città: oggi il funzionario o il cittadino trattano per milioni di quintali di grano o di tonnellate di ferro e di carbone. E' in fondo ciò che caratterizza la nuova èra. E di questa nuova èra sono organismi fattivi l'Istituto Internazionale d'Agricoltura e questa Commissione Commerciale Internazionale, alla costituzione della quale, in lavoro di sezione, gli italiani hanno partecipato attivamente.

Del resto gli italiani si sono fatti notare per diligenza al lavoro, tatto e franchezza durante tutta la conferenza. Udii una sera, in mezzo ad un gruppo di americani, Roberto Woolley, della Commissione [illegible] ito pratico e positivo quanto gli americani » e il Filene, dopo il discorso di Attolico in seduta plenaria, si felicitò con la Delegazione perchè la esposizione italiana dei bisogni e delle possibilità era la più appropriata e la più precisa di quante ne fossero state fatte; sia in sezione, sia in seduta pubblica.

Così, dunque, nella prima parte della Conferenza i delegati italiani seppero mantenere all'Italia non solo la giusta fama di più intelligente fra tutte le nazioni; ma riuscirono a preparare un ottimo terreno per trattative di affari; riuscirono a guadagnare all'Italia grandi simpatie in quel mondo nel quale il nostro governo dovrà lavorare, per ottenere dagli Stati Uniti credito e materie prime al tempo stesso che, in trattative private di affari, industriali italiani ed industriali americani s'intenderanno per il ritorno del nostro paese alla sua vita normale.

Antonio Agresti.

La Conferenza del lavoro in America

e la Lega delle Nazioni

WASHINGTON, 11.

Mentre il Senato tenta con ogni probabilità di successo di svalutare la Lega delle Nazioni, la Conferenza del lavoro, che si tiene a Washington da ormai quindici giorni, sta dimostrando quanto sia difficile tradurre in atto una simile idea di fratellanza universale in un mondo in cui le nazioni sono tuttavia troppo inegualmente sviluppate e dove così varie e profonde sono le differenze di razza. La Conferenza del lavoro entra intanto nella sua terza settimana di discussioni, ma è ancora al primo punto del suo programma: « le ore di lavoro », in cui le controversie sono infinite. Il Comitato di organizzazione aveva proposto la settimana di 48 ore, ammettendo tuttavia le ore straordinarie per certe industrie, una mozione in proposito venne presentata dall'inglese Barnes. Gli industriali accettarono questo principio, ma ne diminuirono l'efficacia con la richiesta di garanzie per un aumento della produzione e di eccezioni riguardanti le industrie principali e con la richiesta che nelle regioni devastate dalla guerra la settimana di 48 ore venga rimandata di cinque anni. Ciò che rende oltremodo difficile prendere delle decisioni in proposito è la probabilità che gli Stati Uniti rimangano in disparte, dato il pericolo che il trattato non venga ratificato e che si introducano nuove riserve restrittive per la legislazione del lavoro. Significativa infine è considerata l'assenza dei delegati tedeschi, per cui è naturale che si ingeneri nei partecipanti alla Conferenza il timore che deliberazioni troppo precipitosamente prese, e senza la vera e sincera unanimità di tutti i rappresentanti del lavoro internazionale, possano determinare in certi paesi, in confronto di altri, condizioni di inferiorità di produzione, le quali tornerebbero infatti oltremodo dannose ai lavoratori stessi. La crisi industriale che travaglia l'America contribuisce, d'altra parte, ad accentuare il senso di incertezza che paralizza la Conferenza del lavoro. Della gravità del pericolo costituito da questa crisi, ha dato al pubblico un'idea esatta la pubblicazione dei documenti sequestrati ai 200 agitatori bolscevichi che sono stati arrestati ieri a New-York. Tra l'altro è stato sequestrato un manifesto scritto in russo nel quale si invitano gli operai a trasformare ogni sciopero parziale in sciopero generale per passare immediatamente alla rivoluzione.

CRONACA DI ROMA

La Fucina delle Elezioni

E' il Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale e sono circa sette mesi che fervo qui il lavoro o, meglio, l'opera con la quale si prepara la grande giornata di domenica prossima, opera materiale, se volete, ma necessaria alla nuova legge che si presenta al suffragio degli elettori romani nessuno potrebbe dire se più irta di triboli o più nutrita di speranze.

L'opera di preparazione ha adunato nel palazzo di via Nazionale duecento cinquanta persone di ambo i sessi: impiegati ordinari del Municipio, maestri e maestre del Comune, che nelle ore di libertà concesse dalla scuola sono utilizzati dal Municipio e si lasciano utilizzare con molta e lodevole abnegazione, perchè ricevono il sussidio di una lira e quaranta all'ora. Chi presiede però a tutto, agli impiegati, ai maestri, alle maestre e alle diverse operazioni che si vanno svolgendo nella grande fucina, chi organizza, ordina, provvede è l'avvocato Cona, non Vulcano guercio e zoppo, ma uomo prodigioso per attività, con due occhi bene aperti a sorvegliare, con due gambe che corrono da mattina a sera, non entro i forni infocati, ma nelle sale dove l'atmosfera comincia a essere rigida e dove la pioggia trova qualche via di entrata.

Piccoli inconvenienti questi che non occorre rilevare dinanzi al complicato travaglio. Pensate! Duecentoquattordici seggi o sale di votazione, corrispondenti ad altrettante sezioni nelle quali Roma è divisa, da curare, da arredare; e, di esse, dieci nell'Agro Romano, Ostia, la Cecchina, Torre Nuova, la Storta, Fiumicino... Poi centosessantamila elettori che hanno sui tavoli, nelle lunghe cassette di legno, le loro schede fatte copiando gli archivi dell'Anagrafe; schede a cui rispondono infiniti registri per le le elezioni politiche ed amministrative, che dovranno essere inviate con le liste generali alle autorità governative e dovranno essere consegnate prima di domenica alle varie sezioni; e, così, duecentoquattordici volumi per le elezioni politiche con una targhetta verde sul dorso, duecentoquattordici per le elezioni amministrative con una targhetta gialla... Poi ancora, penne timbri, campanelli, bottiglie di gomma e di alcool, sacchetti per i numeri come per giuocare una partita a tombola (non vi dice qualche cosa il confronto?) carta e buste comuni, spago, candele e candelieri... Sì, anche le candele ed i candelieri per l'illuminazione delle cabine, dove manca la luce del giorno o quella elettrica, e per essere messi con il resto a cui ho accennato in una cassetta da inviarsi alla presidenza di ogni seggio. Perchè dove esserci un po' di tutto in quelle cassette, che a un collega in giornalismo hanno ricordato i *cestini da viaggio*, ma che ai poveri presidenti cui sono destinate, faranno forse sentire più acuto lo stimolo dell'appetito nel momento del pranzo o della colazione.

Tutto ciò nel Palazzo di via Nazionale. Mi affaccio all'ingresso. Una voce grida subito: « E' vietato l'ingresso alle donne! »

Ah, on. Nitti! Quale illusione fu quella del sesso femminile quando, in grazia vostra, credette rallegrarsi della legge votata a Montecitorio!...

E' vero che a consolarmi della delusione toccata al sesso femminile sta una folla di uomini pigiata sotto gli sportelli sui quali è scritto *Informazioni* da una parte, *Indicazioni* dall'altra — una folla, gli abiti e le abitudini di cui hanno un valore [illegible] sotto un certo aspetto più evoluta di Roma, la prima volta che furono ammesse alla votazione le donne, dovettero farsi accompagnare dai loro mariti. Sarà lo stesso qui? E come voteranno le nubili? — mi domando. — Dovranno chiedere alla legge, per l'occasione, un nuovo *beneficio* o gli uomini italiani, in quel giorno, mostreranno più maturità di giudizio degli inglesi?

E quando, pur essendo donna, riesco ad avanzare nella Fucina elettorale, l'avv. Cona mi indica gentilmente varie cassette piene di schede color *rosa*.

E' lo schedario delle donne — egli osserva — cominciato per le elezioni amministrative, arrivato fino alla lettera C e sospeso perchè, sa bene, la legge che doveva riconoscere i diritti amministrativi e politici femminili, fu promulgata prima che la scorsa legislatura si chiudesse. Il color rosa fu scelto dal Municipio in omaggio al sesso femminile e per distinguere le schede di questo dalle schede del sesso maschile, che sono di un color bianco incerto.

Strano però! Anche nel color rosa si riflette l'illusione!

Per soddisfare in ogni modo la mia curiosità femminile o per illuminare l'ignoranza delle cose pubbliche a cui mi condanna ancora la legge, l'avv. Cona si fa mio maestro e duce a traverso le sale ove fervono i preparativi. Ben poco invero, nel tumulto dell'ora, riconosco di quello che fu il Palazzo delle Belle Arti. Ossia riconosco le mura complicate da tramezzi di legno e da sportelli; rievoco, guardando dai cento sportelli innanzi a cui si indugia la folla elettorale, le antiche mostre, i congressi, le feste di beneficenza, le conferenze, ultima la conferenza interalleata per lo studio delle questioni riguardanti gli invalidi della guerra; vedo in un angolo, deposto a terra, non so se per ragioni di età, il busto in gesso di un vecchio che sembra sorridere nella sua esperienza di tutto quanto gli si agita intorno; vedo, dopo il busto senile, i due lottatori del Canova così significativi nei pugni che si scambiano.

L'avv. Cona mi dice che tutta quella gente che s'impazientisce dinanzi ai finestrini rappresenta gli interessati alle elezioni, i quali da domenica scorsa vengono a domandare le informazioni o le delucidazioni di cui hanno bisogno, a reclamare i certificati elettorali se non li ricevettero a domicilio, ad essere mandati discretamente via se del godimento di voto non hanno più diritto.

Lì, con i delinquenti sono *gli emigrati*, cioè coloro che chiesero di trasferire fuori di Roma il loro voto politico. E sono i morti. Il lavoro della Fucina li riunisce tutti senza differenza, dal momento che non risultano più utili ai candidati delle diverse liste e dei diversi partiti.

Ma l'avv. Cona non vuol dimenticare di mostrarmi due cose: il colombario delle chiavi, che è un mobile di duecentoquattordici caselle, in ciascuna delle quali sarà collocata la chiave di una sala di votazione, quando tutte le sale saranno pronte al *gran fatto*; le buste-Bertolini che servono alla votazione.

Scherzi della fama! Così, per una busta, il nome dell'on. Bertolini sarà eternamente riconsacrato insieme con quello di tutti gli eletti!...

Ho manifestato sinceramente le mie impressioni. Credo di poter soggiungere, nel concludere, che nessun altra donna ne avrebbe avute di più profonde.

La *profondità* rimandiamola, se mai, al giorno in cui gli uomini si assuefaranno ad essere governati da qualche donna. Per ora non ce n'è bisogno...

Bianca Paulucci

Un discorso dell'avv. Bruchi

Come nelle precedenti adunanze, un cospicuo numero di elettori di ogni classe sociale accorse ieri a popolare il vasto salone di via Ripetta, ove doveva parlare il candidato del Fascio liberale democratico avv. Arturo Bruchi, consigliere comunale.

Il generale Bompiani, dopo breve presentazione dell'oratore, prima di lasciargli la parola, ha ricordato la ricorrenza del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, esempio di virtù civiche e militari.

L'assemblea è scattata unanime in piedi, con uno scrosciante applauso, acclamando al Re ed ai soldati d'Italia.

L'avv. Bruchi ha quindi pronunciato il suo discorso, elevato e profondo, trattando dapprima con efficace analisi della trasformazione morale dei popoli prodotta dalla guerra, rilevando che l'aspirazione dei partiti liberali democratici al disarmo tende al rinnovamento della vita politica e sociale della Nazione, il che costituirà il più grande risultato tangibile della vittoria, a cui l'Italia ha così poderosamente contribuito.

Ha poi con frase calda esaltati i valori morali conquistati a tanto caro prezzo dal l'umanità in questa guerra, e che non devono andare dispersi. La Patria deve essere ora sicura nei suoi confini, libera nella sua indipendenza, ricca nella prosperità dei suoi cittadini, grande nella moralità, e nella cultura, forte nel carattere e nel sentimento del dovere, progredita nello sviluppo della produzione industriale, agricola, intellettuale, all'avanguardia sempre di tutti i progressi, di tutti i miglioramenti, di tutti i perfezionamenti sociali nello incessante cammino della umanità verso un migliore avvenire.

Ci avviamo ora verso una nuova èra di lavoro, che è *forza* agitatrice ed animatrice della vita individuale e collettiva: lavorare è necessario per produrre utilmente quanto più è possibile, nel miglior modo, col minimo sforzo e con il maggiore rendimento.

Illustrata diffusamente la tesi che ogni popolo deve avere il diritto di governarsi da sè, affermò che la democrazia vuole la cooperazione, l'uguaglianza, la elevazione economica, intellettuale e morale di tutto il popolo, di tutte le classi, seguendo le sane dottrine economiche e sociali di Mazzini, non già quelle fantastiche di Marx o deleterie di Lenin.

Ed ha poscia risolutamente fissato che non soltanto i dirigenti del mondo politico, ma anche i condottieri del mondo industriale devono persuadersi che nulla più può essere governato da ordinamenti autocratici, ma che tutto deve invece uniformarsi ai principi di democrazia che la vittoria ha consacrato a base della società.

I padroni devono persuadersi che il movimento operaio corrisponde ad un bisogno dell'attuale stadio di civiltà e merita di essere assecondato e considerato con favore.

L'avv. Bruchi ha sostenuto che nessuna ragione di necessità pone il proletariato in lotta sistematica contro le altre classi. Bisogna diminuire le cause dei mali sociali per evitarne gli effetti dannosi, onde necessità di provvedimenti sociali non arbitrari o di polizia, ma sostanziali, positivi, scientificamente controllati.

Questo sarà il compito della nuova Camera. Sappiano gli elettori scegliere uomini adatti ad assolvere a questo grave compito.

Molti applausi e molte congratulazioni.

Il discorso del princ. Boncompagni

Ieri sera alle 18 nella sede dell'Associazione commerciale agricola romana, il candidato del Partito popolare principe Boncompagni Ludovisi, tenne un importante discorso sul tema « Politica agraria nell'ora attuale ».

L'ampio salone era gremito di agrari, di mercanti di campagna romani e del Lazio e di molte personalità [illegible]

L'oratore, accolto da unanimi acclamazioni, tenne desta l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, trattando con profonda conoscenza il problema agrario che si può dire è problema nazionale. Il principe Boncompagni Ludovisi fu molto applaudito e complimentato.

Notizie elettorali

Per il Fascio liberale-democratico

Tutti gli aderenti al Fascio Liberale Democratico sono pregati di passare al Lungo Tevere Castello N. 3, per urgenti comunicazioni.

Comizio d'impiegati

Domani giovedì alle ore 18 in piazza S. Apostoli promosso dal Comitato Generale fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali aderenti al Fascio d'avanguardia, avrà luogo un comizio elettorale. Parleranno Giovanni Cuccia e Virgilio Vercelloni, Presiederà Mario Poce.

Fascio d'Avanguardia

Domani 13 in via Porta Angelica 25 (gli elettori di Borgo), e in via Aurelia, Caffè presso Tuena (gli elettori di P. Cavalleggeri) della lista del Fascio d'avanguardia (combattenti, repubblicani socialisti unionisti), sono pregati di trovarsi alle ore 19 per urgenti comunicazioni.

L'Alleanza Nazionale

Questa sera alle ore 21,30 si terrà una riunione degli elettori del rione Esquilino aderenti alla Alleanza Nazionale nella sede del sottocomitato in via Leonardo da Vinci, n. 25. Parleranno l'avv. Maurizio Maraviglia, il capitano Guglielmotti Umberto e il sig. Guglielmo Giannelli.

L'Associaz. Proprietari case terreni

L'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni, invita i soci, i costruttori edilizi, gli ingegneri, gli architetti, i presidenti delle Cooperative edilizie, alla riunione che avrà luogo alla Sala Pichetti (via del Bufalo, 131) domani giovedì alle ore 18, nella quale i candidati avv. Giannetto Valli e dott. Maurizio Maraviglia parleranno *sulle necessità politiche per la migliore utilizzazione della proprietà fondiaria.*

Per i biglietti d'invito rivolgersi alle rispettive Associazioni.

NOTE DANZANTI

Balli che viaggiano...

I giornali americani ci segnalano un grande avvenimento: nientemeno sta per [illegible] in questo momento di gran voga a New York, e che — a sentir loro — sono destinati ad offuscare i fasti dell'*one-step*, del *fox-trott*, dell'*esitation* e del *yazz*.... Negli ambienti parigini si fa un gran rumore intorno a questo arrivo e v'è perfino chi pensa ad accogliere i nuovi balli con le onoranze che si convengono a sovrani della moda. I *danseurs* di professione si preparano a scendere nell'arena per conquistare le palme delle nuove danze e lanciarle quindi da Parigi, per tutta Europa.

L'avvenimento, come vedete, è proprio importante e ben vale la pena di occuparsene specie ora che, anche a Roma, sta per iniziarsi la stagione del ballo, che è per molti (anche da noi) la maggiore e migliore espressione della propria elevatezza intellettuale!

Mentre il transatlantico è in viaggio, il pubblico si perde nelle supposizioni più vaghe, curioso di conoscere quali precisamente possano essere i passi o le figure essenziali delle danze. Di queste, per ora, si sa con esattezza solo i nomi che rispondono a: *chemie shake* e *knok-out glide*. La denominazione non basta a dare un'idea esatta o approssimativa sul valore intrinseco dei nuovi balli. Quello che sappiamo di sicuro, si è che gli stessi americani son meravigliati della follia che ha preso un po' tutti e che si compendia nella domanda, che le gazzette si ripetono ogni giorno: « Wat is New York coming to » (Ma che cosa sta mai succedendo a New York?).

Parigi ha dunque perduto un primato: inesauribile com'è tuttora, così di giorno come di notte (dacchè la guerra è finita), negli innumerevoli *thés* e *diners dansants*, nei *tabarins* e nei vecchi *cabarets* di Montmartre, essa — pur tuttavia — non riesce neppure lontanamente a reggere il confronto con quello che va divenendo New York. Gli *yankees* vivono sotto l'influenza di due idoli, e, nello stesso tempo, di due tiranni: miss Evelyn Hubbin, la creatrice della danza, e mister Marcus Nathan (da non confondere con l'ex sindaco di Roma), direttore del « Terrace Garden di New York », che è come la Casa Bianca della danza.

Gliene succedono proprio di tutti i colori a Woodrow Wilson! Come se non bastassero più la Società delle Nazioni, Kiao-Ciao, Fiume, D'Annunzio, il senatore Lodge ecc. ecc., s'aggiunge ora anche la *chemie shake* e la *knok-out glide* ad acuirgli i disturbi dissenterici o a pregiudicargli la tranquillità domestica, perchè, mentre il governo proibisce le nuove danze — effetto logico e naturale — il pubblico ha raddoppiato di lena e di volontà, tanto che New York sembra adesso attraversata per intero da cotesto ciclone che si chiama lo *shake* e il *glide*.

Quello che non sapevamo, si è che esistesse al mondo una Federazione ufficiale dei ballerini. Come ogni federazione ufficiale, essa s'è resa interprete dei saggi e ideali sentimenti del Presidente ed ha messo all'indice le ultime danze. Le quali, stando a ciò che si dice, al di là dall'Oceano, pare che non debbano essere troppo morali. Figuratevi un poco che, se per l'innanzi erano soltanto cento i ballerini *yankees* iniziati ai misteri più o meno profani del *glide* e del *shake*, oggi — come abbiamo già detto — è tutta una follia che commuove ed esalta New York. Senza distinzioni di sorta: si balla pacatamente alle *Ziegfeld Folies*, come con passione, vertigine e furia al *Midnight Frolic*.

Le signore bolse e pinzochere che leggono la Bibbia nelle *tea-rooms*, si farebbero il segno della croce — se per caso ne avessero l'abitudine — a udirsi nominare il *knock-out glide* e la *chemie-shake*.

Ecco, in fondo, di che si tratta. Si dice *knock-out* per il *boxeur* che, colpito duramente dall'avversario, cade a terra senza che riesca a rialzarsi, prima che trascorrano i dieci regolamentari minuti secondi di intervallo. Miss Hevelyn Hubbin (la Mistinguette o la Pavlowa degli americani) ha applicato la figura del *knock-out glide* (cadere, sdrucciolare *knock-out*) nell'ultimo bol[illegible] buffo, è costretta ad andar a terra: il cavaliere in dolce adorazione sul corpo della dama rovesciato. L'applicazione del *knock-out* è perfetta, perchè, appena è trascorso il decimo secondo in questa posizione, le coppie son bruscamente ridestate dal sogno da un fracasso e rullo di tamburri. La danza quindi prosegue e, a volta a volta, si ripete.

La figura principale poi della *chemie-shake* non sarebbe altro — in povera parola — che la comune « mossa » delle stelle dei caffè-concerto. Gli stessi giornali americani non sanno bene come definire o spiegare il passo del nuovo ballo. Essi non parlano propriamente di « passo », ma di atteggiamenti del corpo che accompagnano e commentano ritmicamente le canzoni americane più popolari. Chi poi non ha la prestanza fisica meglio adatta al ballo, può egualmente parteciparvi, confondendosi tra gli altri spettatori che s'accontentano d'intonare un coro multiforme, che accentua di più il tono folle che inebbria attualmente la gente d'oltre-oceano. Tutti vogliono ballare la *shake*; nelle riviste americane sono infatti riprodotte le effigi di coppie emerite di ballerini, come di coppie formate da fanciulli.

Per queste nuove danze occorrono sale molto spaziose. *You cannot do the Chemie-shake on a Cup of Tea* (dicono gli americani per significare appunto che è necessario molto spazio).

Il *New York Herald*, al riguardo, scrive che è una vergogna che New York s'abbandoni alla voluttà d'una danza così sciocca (*foolish*) e immorale, si da corrompere i buoni costumi del popolo.

Queste son le danze che fra poco l'Europa vedrà nelle sale dei palazzi, degli *hôtels*, dei *tabarins* e forse — chi sa? — anche nelle osterie. Sono le esigenze della moda: e il ballo, come derivazione, non è meno esigente nè meno capriccioso.

Proseguendo di questo passo, noi siam certi che s'arriverà al punto che, a voler essere *chic* ad ogni costo, si sarà perfino costretti a camminare, un giorno, con il capo all'ingiù, sulle palme delle mani, come fanno adesso i *clowns* nei circhi o le scimmie nelle gabbie....

Gip.

Il Re al Sindaco

Il Re ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

« L'affettuoso saluto augurale di Roma mi torna come sempre fra i più cari e graditi e lo ricambio con l'espressione dei miei cordiali e grati sentimenti ».

Le zone pascolive esuberanti
della provincia di Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge che stabilisce:

Ferme restando le imposizioni di colture alimentari ordinate con decreto prefettizio, i proprietari e affittuari di tenute nella provincia di Roma, le quali comprendano zone pascolive esuberanti per il loro bestiame, non possono rifiutarsi di affittare le zone stesse o vendere le erbe a possessori di armenti bovini e greggi bovini, ai prezzi massimi ivi stabiliti, salvo l'azione di riduzione del prezzo, che spetterà al possessore di armenti o greggi innanzi al Collegio arbitrale di cui all'art. 3 del decreto stesso.

Il Collegio predetto potrà dichiarare nulli i contratti di affitto di pascolo o di vendita di erba fatti a favore di chi non possegga bestiame in quantità corrispondente alle zone pascolive locate.

L'azione per riduzione di prezzo è ammessa anche nel caso di vendita all'asta di erba da pascolo per parte di enti morali.

In caso di rifiuto arbitrario di affitto o di vendita denunciato da un possessore di armenti e di greggi, il quale provi di aver bisogno del pascolo in relazione alle esigenze alimentari del bestiame di sua proprietà, il prefetto della provincia di Roma, sentito il commissario agricolo provinciale pel quanto concerne le colture alimentari obbligatorie, farà accertare la disponibilità della zona pascoliva richiesta, e dove risulti che essa non abbia già avuto o debba avere destinazione a coltura alimentare, nè sia stata requisita o debba essere requisita a norma del decreto-legge 2 settembre 1919, e che essa non serva effettivamente all'alimentazione del bestiame del proprietario o affittuario, procederà alla occupazione e alla concessione temporanea al richiedente, salvo la determinazione del prezzo, che verrà deferita al Collegio arbitrale predetto.

In base all'accertamento predetto dell'arbitrarietà del rifiuto di affitto e di vendita, il Collegio proporrà la misura dell'ammenda a carico del proprietario od affittuario entro i limiti fissati dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918.

Qualunque patto o clausola speciale che modifichi o tenda ad alterare i prezzi massimi stabiliti dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, è nullo ad ogni effetto e costituisce infrazione punibile a termini dell'art. 4 del decreto stesso, da accertarsi dal Collegio arbitrale.

Le infrazioni accertate dal Collegio arbitrale saranno denunciate al prefetto, il quale promuoverà l'applicazione dell'ammenda da parte dell'intendente di finanza. L'ammenda sarà riscossa dall'esattore delle imposte con ruolo esecutivo aggiunto a quello delle imposte.

Il decreto, che è entrato iersera in vigore cesserà di essere applicabile al termine previsto dall'art. 8 del D. L. 17 novembre 1918, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La morte della marchesa Berardi - Tittoni

E' morta a Ceccano, nella notte dell'11 corrente, la marchesa Teresa Berardi-Tittoni, sorella del nostro Ministro degli Affari Esteri. Erasi recata, nell'agosto scorso, nella sua villa di Ceccano, colla speranza di trovarvi sollievo all'inesorabile suo male. Invece, le condizioni di sua salute andarono aggravandosi, tanto da rendere impossibile il suo ritorno a Roma.

In quella graziosa cittadina, dove l'eletta donna era venerata per le sue altissime doti morali, lascia larghissimo rimpianto. Non v'era opera buona che non l'avesse collaboratrice infaticabile, non v'era miseria alla quale non volgesse le sue cure affettuose, non manifestazione di vita intellettuale a cui non portasse il contributo della sua viva intelligenza e della sua larga coltura.

Durante la guerra non cessò mai di sostenere la santità della nostra causa, alla quale volle non mancasse il concorso fattivo del suo diletto figlio Filippo, decorato di medaglia al valor militare. Nè poteva pensare ad agire diversamente colei che l'amore di patria aveva imparato a sentire vivissimo fin da bambina nelle fortunose peregrinazioni dell'esilio politico della famiglia Tittoni.

Alla famiglia della defunta e a S. E. Tittoni vadano le più sentite condoglianze della *Tribuna*.

L'ammiraglio Astuto

E' morto stanotte nella sua abitazione in via Gioacchino Belli il contrammiraglio nob. Giuseppe Astuto, il quale fu per lunghi anni una delle più fattive energie della nostra marina. Anche dopo passato nella riserva aveva continuato ad occuparsi con passione di questioni marinare scrivendone con competenza in giornali e riviste. Anche la *Tribuna* lo ebbe apprezzato collaboratore. L'ammiraglio Astuto era attualmente presidente dell'Unione militare.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

* * *

Il personale dell'Unione Militare della Sede e delle Filiali, angosciato per la morte del suo amato ed illustre presidente nobil Giuseppe Astuto dei duchi di Lucchesi, contrammiraglio R. N., ha stabilito di onorare la di lui memoria erogando L. 5000 a beneficio dell'Istituto « Tito Mollnari », fondato recentemente dalla Società a favore degli orfani degli Ufficiali soci morti in guerra.

Ricevimento di sabato all'Ambasciata del Belgio

L'Ambasciata del Belgio comunica:

« In occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. M. il Re Alberto I del Belgio, l'Ambasciata del Belgio riceverà i membri della colonia belga sabato prossimo 15 novembre, alle ore 17, in via Po ».

Una bisca

Essendo venuta all'orecchio del cav. Giannitrapani della Squadra Investigativa che in via del Villino 24, presso tale Assunta Faunettini, si giuocava d'azzardo; affidava al vice-commissario Errico e all'ispettore investigativo Ametta l'incarico di fare una sorpresa nel luogo incriminato.

E la notte decorsa i due solerti funzionari sono pienamente riusciti nel loro intento sorprendendo 24 persone che giuocavano alla zecchinetta. Furono sequestrate 2 mila lire, e mazzi di carte.

Delitti imperdonabili

Alle 13 di oggi l'agente investigativo Samuele Santi trasportava all'ospedale di S. Giovanni il cadaverino d'un neonato rinvenuto poco prima all'angolo di via Cimarra con via del Boschetto.

Ancora una volta siamo davanti a uno di quei delitti imperdonabili di madri che — timorose della condanna del mondo — giungono, per sottrarsi ad essa, fino al reato più repugnante: la soppressione violenta della propria creatura.

— Al Policlinico si è riaperto l'Ambulatorio del R. Istituto di Radiologia Medica ed Elettroterapia della R. Università diretto dal prof. Ghilarducci. L'accettazione dei malati avrà luogo tutti i giorni (eccettuati i festivi), dalle 8 alle 9.

I TEATRI

AL LUPO! al "Nazionale,,

Domani sera avremo al teatro *Nazionale* una simpatica novità: l'opera in due atti *Al lupo!* del maestro Giuseppe Mulè. Il giovane compositore siciliano, già noto nell'ambiente musicale quale autore della *Baronessa di Carini*, rappresentata in vari teatri italiani con successo, si è guadagnato molta estimazione presso di noi come energico e abilissimo direttore d'orchestra. Si può quindi prevedere che domani sera accorrerà al *Nazionale* un pubblico assai distinto per ascoltare e giudicare il nuovo lavoro.

Il libretto di *Al lupo!* dovuto all'agile penna di Francesco Paolo Mulè, fratello del musicista, ha un carattere selvaggio e pittoresco. La vicenda drammatica, ridotta allo schema, è semplicissima. Tra Isabella, figlia del conte di Borgetto, ricco feudatario medioevale e Arriguccio, giovane bello e d'animo aristocratico, v'ha un legame d'affetto tenace. Ma Arriguccio non osa aspirare alla mano di Isabella. Egli non ha famiglia. Il conte lo riscattò dai corsari che l'avevano rapito fanciullo e poi l'educò come un figlio; però Arriguccio non conosce pur anco il nome della propria madre e si sente umiliato della condizione di inferiorità nella quale fatalmente si trova rispetto agli altri cavalieri suoi compagni. Vinto dallo sconforto, egli pensa di partire, pur non sapendo ove volgere il piede:

che mi dilania come aguzzo artiglio,
e asciutto il ciglio — e aver lieta la voce!
Dove trascinerò
la mia terribil croce? — Ove ne andrò?

Isabella cerca rincuorare con una parola di trepido affetto Arriguccio. Il giovane insiste nel suo proposito: però avrà un ultimo colloquio con la fanciulla, nella notte imminente, presso una grotta complice e segreta.

Intanto il contado è in subbuglio. La regione è infestata dai lupi. Già uno di questi feroci animali è stato ucciso e recato in trofeo dai cacciatori esultanti. Occorre, tuttavia proseguire nella battuta. A notte, i cacciatori circonderanno il bosco entro cui si annidano gli altri lupi. Sabalaetto, anima bieca di libertino e geloso, odiatore implacabile di Arriguccio, sprona alla caccia. Egli ha intuito che Isabella ed il giovane si troveranno insieme nel bosco fondo e spera che la caccia al lupo si possa mutare in una sanguinosa caccia all'uomo...

Al secondo atto, ci troviamo nell'asperità della boscaglia, fra roccie aguzze, presso l'apertura della grotta che comunica con il castello del conte e dalla quale verrà Isabella pur il convegno supremo. S'ode da lungi le cose di Sabalaetto:

Notte di lupi, notte d'avventure
Notte di lupi, notte di vendetta!

Ecco Arriguccio — malinconico e dubbioso — ed ecco Isabella. Il colloquio fra i due giovani, dapprima doloroso diventa poco a poco assai ardente. Arriguccio è conquiso dal canto di passione della gentile donna:

Io vedo ormai dell'avvenir la via;
noi la nave fiorita ed io la scia
che fremebonda ognor vi seguirà.

Alfine, gli innamorati si abbracciano, nell'oblio del luogo e dell'ora. Ma grida lugubri li fanno trasalire. D'ogni parte si urla: *Al lupo! al lupo!* I cacciatori, guidati da Sabalaetto, sono da presso. Arriguccio e Isabella riparano nella grotta, intorno alla quale ben presto si stringe una mortale catena. Sabalaetto, feroce, indica l'apertura della grotta: « Il sta la belva, attenti! non mancate il colpo! » Gli arcieri sono pronti. Arriguccio esce di corsa dal sotterraneo. Una freccia vola. Egli è colpito in pieno petto e si abbatte. Isabella, che sopraggiunge ansante rivela il mistero e addita Sabalaetto come il consapevole uccisore di Arriguccio. Intanto il misero giovane, con gli occhi già velati, mormora:

...Non piangere o divina fanciulla,
poi che posso mirare l'angelico tuo viso
la morte è il paradiso...

Una grande commozione si diffonde fra gli astanti. Il conte piega un ginocchio a terra e piange silenziosamente.

* * *

Nella rappresentazione di domani sera, interpreti principali dell'opera saranno la signorina Landau, il tenore Voglietti ed il baritono Inghilleri, tre apprezzati artisti. L'orchestra verrà diretta personalmente dal maestro Mulè. Gli scenari sono stati appositamente dipinti ed i bozzetti dei costumi sono di Caramba. Lo spettacolo si inizierà alle 21 precise.

AII'ARGENTINA — Questa sera si replica *Il Beffardo* di N. Berrini. Domani due rappresentazioni sempre con il *Beffardo*.

Al VALLE — Questa sera *L'assalto*. Domani giovedì quarta replica di *Madame sans gene*. Prossimamente *La presidentessa*.

Al QUIRINO — Affollato di pubblico elegantissimo, l'operetta di Strauss *Il Sogno di un valzer* nella magnifica esecuzione della Compagnia Lombardo ebbe il più lieto successo. La Franz, il tenore Becci, la Becci, il Navarrini, la Caligaris furono più volte a scena aperta e alla fine di ogni atto salutati da calorose ovazioni. La bella operetta così ricca di motivi melodici ed allestita con grande sfarzo scenico, si replica questa sera.

Al MORGANA — Ieri due spettacoli che segnarono due nuovi successi per la compagnia « Modernissima ». Alle 17 si rappresentò la *Vedova allegra* che procurò applausi alla De Simone. Di sera gli artisti che eseguirono la *Duchessa del bal Tabarin*, piacquero moltissimo. Stasera si torna alla *Madama di Tebe*. Prossimamente *Primavera scapigliata* che avrà una sfarzosa messa in scena.

Al MANZONI — Stasera si replica *La donna è mobile*.

Giovanni Grassso all' "Eliseo,,

Dopo sei anni di assenza tornerà sabato, a Roma, Giovanni Grasso, con una compagnia composta di nuovi e pregevoli elementi, fra i quali citiamo la giovane artista Flora Marrone, che ha assunto il ruolo di prima attrice in sostituzione della compianta Marinella Bragaglia.

L'acclamato attore rappresenterà i lavori più noti del suo speciale repertorio, fra cui ha compreso drammi e tragedie della vita contemporanea. Nel corso della stagione, che si protrarrà fino al 23 dicembre, metterà in scena la *Casa del saggio* del collega Sante Savarino.

SPETTACOLI del 12 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21 si replica:
Il Beffardo
Quattro atti di N. Berrini
IMMENSO SUCCESSO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI', 12, ore 20,30:
DON PASQUALE
e ballo
EXCELSIOR
GIOVEDI', 13, ore 21:
ZANETTO
e ballo
EXCELSIOR
VENERDI', 14 — Prima rappr.
CAVALLERIA RUSTICANA
[illegible]tori: Sabatini Elvira, Righilli Anna, [illegible] Eugenio, Persichetti Salvatore; [illegible] Martino.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 12 — Ore 21: Replica
Sogno di valtzer
operetta in 3 atti di Strauss
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 12 — Ore 21: Replica
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La buona figliuola*.
ELISEO — Compagnia d'operette Ricciòli — Ore 21 *A Paris chez Maxim*.
METASTASIO — Compagnia « L'originalissima »; dalle ore 18,30: *Tutti al veglione*.
MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21 *L'assalto*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini — *Soubers dansants* con gli straordinari danzatori *Valfleurs*.

Lettere dall'Ungheria

Budapest com'è ora

Questo articolo del nostro Francesco Bianco — che attualmente combatte la sua battaglia elettorale a Cosenza — fu da lui scritto durante la sua permanenza in Ungheria. La censura ungherese ce ne ha ritardata la trasmissione. Ma siccome la situazione colà non è mutata, e le cose narrate sono ancora di viva attualità, reputiamo interessante pubblicare quand-même l'articolo:

BUDAPEST, Ottobre.

Sono le undici del mattino. I quattro generali dell'Intesa, uno appresso l'altro, dentro le loro automobili arrivano nella corte maestosa di questo palazzo reale di Buda, che è certamente la più bella residenza di re che sia stata costruita nel mondo. Dopo un momento giunge l'auto del primo ministro Friedrich. Egli salta dalla vettura e sale svelto, con il suo portamento giovanile di *sportmann* americano, il grande scalone reale. I generali — che sono alquanto vecchi — hanno preso l'ascensore.

Ricomincia, uguale tutti i giorni, la commedia sulla questione del regime. I generali che ricevono le solite vane istruzioni da Parigi, ordinano a Friedrich di lasciare il potere. Friedrich s'inchina, poi domanda, sorridendo ai grandi generali che gli diano un successore. « Non vorrete, egli dice, che io abbandoni il paese senza governo, ad una nuova anarchia ». I generali riflettono. Ognuno ha una sua combinazione fantastica di uomini suggeriti da questo o da quello; e che spesse volte invece che a Budapest per assumere urgentemente il governo, si trovano in Svizzera a Londra, in America.... oppure nel carcere! Friedrich sorride. « Aspetterò i vostri uomini — egli conclude — ai quali consegnerò il potere ». Ed esce. La seduta si scioglie. I generali gravi nei loro profondi pensieri ritornano alle loro automobili le quali filano rapide, ciascuna verso la sede della propria Missione. Il popolo guarda questi grandi militari meravigliosamente carichi di decorazioni, e pensa ch'essi tengono nelle loro mani potenti le sue miserabili sorti. I generali ora sorridono alla folla; hanno la coscienza tranquilla di avere seriamente lavorato per il bene del paese...»

Nella corte del palazzo reale nulla è mutato dal tempo della monarchia, tranne l'uniforme della guardia. I colombi, ignari delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni, tubano il loro eterno amore sui bei fregi e sui cornicioni rinascenza dell'edificio. Dovrei ora recarmi ad un colloquio col presidente Friedrich. Ma che può dire egli di nuovo a chi ha visto il suo gioco ed il suo intrigo? Ormai conosco troppo quest'uomo. Semplice particolare, non ho nessuna veste per parlare direttamente a cuore aperto, come detta la coscienza, ad un presidente del Consiglio di un paese straniero, durante una dittatura reazionaria. Meglio è godere del sole, degli splendori della collina di Buda e dell'azzurro del Danubio. Preferisco ad un falso discorso ufficiale, il colloquio onesto con la città...

Budapest è stesa sulle due rive dell'immenso Danubio in un nimbo di luce che trasfigura le sue miserie e le sue ferite. Da qui sopra essa appare ancora la meravigliosa città d'incanti e di splendori, ch'era prima della guerra. La collina di Buda è dolce come quella di Posillipo. Anche qui stamattina, tra tutto questo sole, sembra che la città voglia dare tregua al suo dolore. Mi lascio condurre dalla via: essa cammina a balcone sul Danubio, ove oggi tutto un naviglio inglese, con grandi bandiere britanniche al vento, va e viene in un traffico intenso. Gl'inglesi sanno quello che fanno. Mentre gli altri chiaccherano ed intrigano, essi hanno preso possesso della venanoria di questi paesi, e non la smolleranno più. Le case si fanno ora rade e comincia ad apparire la campagna. Si entra subito nella foresta, appena l'abitato di Buda finisce. Ma è una foresta strana! Arrivandovi così per caso ed improvvisamente, si ha l'impressione di esser capitati dentro uno scenario shakespeariano. In questo principio della foresta è il cimitero della città: cimitero aperto — come se ne trovano in tutti i centri abitati da mussulmani dell'Oriente — sorto capricciosamente in mezzo ai grandi alberi, all'intrico dei sentieri e delle siepi naturali, senza monumenti ma cosparso d'infinita croci di legno. La strada che io seguo traversa questo cimitero ed io continuo lungo essa. Camminando vedo gente tra il folto degli alberi e le croci; e mi fermo. Non è gente che preghi o che visiti i defunti; è gente che lavora. Gente scamiciata, tutta in sudore, che vocia e che tumultua. M'avvicino: lo spettacolo che mi si presenta mi riempie d'orrore e di pietà: uomini, donne, bambini fanno anche qui, legna per l'inverno. E come è facile strappare ed accatastare le croci che sono in legno secco ed ottimo da ardere, questa gente accatasta tra le sepolture, le croci strappate dalle tombe. Nessuno impedisce o disturba questo lavoro, tranne la naturale concorrenza degli interessati.

La tragedia di Budapest, appena un momento obliata, risorge improvvisa e spaventosa da un altro lato...

La faccia della città mi è davanti: devastata e deturpata. Le magnifiche vie larghe di questa sontuosa metropoli ora sono sudicie e trasandate, peggio che le strade di campagna. Il lastricato è sfondato; l'acciottolato disselciato; cumuli di immondizie crescono attorno al piede degli alberi e agli angoli delle case. Nessuno più fa attenzione a queste cose; nessuno più se ne avvede. Budapest non ha più *réclame*. Si vedono ancora, ingialliti e scoloriti, vecchi manifesti tutti strappati e vecchie tabelle cadenti di un anno fa. Si resta sorpresi della nostra stessa meraviglia. Non si sarebbe mai pensato, guardando, nelle nostre città, a quella ridda spesso oscena dei manifesti che si inseguono e si coprono l'uno con l'altro, all'importanza capitale che essi hanno nella vita moderna. Qui ci si accorge che essi sono veramente il segno ed il termometro della potenza di lavoro e dell'attività commerciale di un popolo. E quando essi mancano, vuol dire che la vita si arresta. In loro luogo si vedono ancora, qua e là alcuni manifesti *rossi* ch'erano la réclame ufficiale del bolscevismo, e che ora la reazione fa grattare dai muri con infinita attenzione...

Ma quello che più impressiona è l'aspetto dei magazzini. Di questi grandi e maestosi negozi; altra volta a Budapest colmi di mercanzie e di ricchezze come tesori di fate, ed oggi vuoti, neri e sudici come antri disabitati. Nei primissimi giorni della caduta del bolscevismo l'impressione ora assai meno triste di oggi. I negozi erano ancora tutti chiusi; ed arrivando a Budapest — a parte il disordine e l'abbandono delle strade — si poteva avere l'impressione di esser giunti in una giornata di domenica, o durante uno sciopero generale. Ma ora, che pietà! I negozi, si aprono: uno appresso l'altro. E nell'uno come nell'altro, è sempre la stessa miseria e la stessa devastazione. I padroni sono sulle soglie con le scope tra le mani; e tirano via mucchi sopra mucchi, vetri rotti, pezzi di mobili, sudiciume d'ogni genere che va ad accatastarsi sul marciapiede. E — cosa più ancora impressionante — si cominciano a vedere i primi segni, i primi tentativi di una rinascita, d'una ripresa della vita. Nell'angolo di una vetrina ancora intatta, una signorina sempre elegante, dispone con infinita cura tre cravatte.

Tre sole cravatte! in un magazzino vasto come quelli di Bocconi in Italia. E la folla si ferma, si ammassa piena di curiosità a guardare, a persuadersi di questa meraviglia; che si possa vendere e si possa comprare. Sembra destarsi da un sogno!

Ma quello che già qui si vende e si compra, in tutte le ore della giornata, da tutte le classi della popolazione; quello che ha trasformato le strade di Budapest, i marciapiedi, le piazze in una mostruosa fiera di villaggio, e le mercanzie della campagna. Sono i viveri che qui portano i contadini, vestiti di tutte le fogge, arrivati qui con tutti i mezzi: ed accampati nella città come a casa propria. I generi non sono molti, nè molto diversi. Pannocchie di granturco, avidamente disputate, cocomeri, grandi zucche gialle — qualche oca superstite dalle requisizioni rumene — e patate... Le patate sono ora a Budapest l'intingolo più delicato e la vivanda di più gran lusso. Le signore elegantissime se le portano amorosamente a casa nei cartocci insudiciati dalle mani dei contadini, come altra volta facevano coi delicati pacchetti di *bombons* confezionati da *Gerbeau*, ch'era qui il dolciere della grande società; ed aveva creato, nel suo genere, un'istituzione famosa in tutta Europa. Come allora, anche qui oggi, le signore si recano a mezzogiorno alla passeggiata delle eleganze sul Danubio, ove è la fila dei grandi e maestosi alberghi: il *Ritz*, l'*Ungaria*, il *Bristol* ecc. esse vi ritornano per quella abitudine delle folle che nessuna sciagura e nessun disastro riesce a distrarre, e prendono gli stessi atteggiamenti e compiono gli stessi gesti d'allora. Solamente esse ora vengono non già dalle sale fastose di *Gerbeau*, da quel paradiso della ghiottoneria femminile; ma dal prossimo marciapiedi, dopo una disputa rabbiosa con l'avido contadino il quale ha conteso, fin all'ultimo momento, la patata più grossa contro la patata più piccola alla dama del gran monde. E la passeggiata si popola. A volte un cartoccio si sfascia: le patate rotolano in ogni direzione sul marciapiede sulla strada. Allora tutti si fermano; le più eleganti signore, accorrono ad aiutare la raccolta; i cavalieri fanno lo stesso. Pare un branco di polli a cui si sia buttata una manciata di grano. E quando la raccolta è finita: sorrisi, ringraziamenti, strette di mano, e la passeggiata ricomincia...

La sera è infinitamente triste a Budapest. La vita alle nove è finita. La città è quasi allo scuro. Grosse pattuglie romene perlustrano le vie e danno la caccia ai ritardatari. All'angolo delle strade vi è ancora qualche audace rivenditore di pere; ed in fretta, un uomo, ed una signora, comprano due o tre di quelle pere, e spariscono di corsa nel portone più vicino che si rinchiude alle loro spalle. Di tanto in tanto un colpo secco di fucile rintrona per le strade. E' una sentinella romena, che fa rispettare la consegna!

I teatri sono chiusi; i caffè sono chiusi, la circolazione delle vetture è proibita. Traversando questo deserto lugubre io rientro, verso la mezzanotte, con un lasciapassare speciale, alla sede della nostra Missione. Cammino solo in mezzo alla Andrassy-ut. La via immensa è nera e silenziosa. Quando arrivo di fronte al teatro Nazionale — un magnifico edificio del nostro più puro rinascimento — una visione macabra mi si presenta. Dal centro della facciata pende un enorme stendardo nero sui balconi del teatro. E' la bandiera del lutto nazionale qui spiegata, come un lenzuolo funebre della vita dell'Ungheria, in questa notte piena d'orrore.

M'allontano col cuore stretto: quando improvvisamente mi giunge addosso una donna affannata da una corsa di selvaggina perseguitata. Mi fermo, ma non riesco a comprendere nessuna delle sue parole ansiose. Le domando, in tutte le lingue che conosco, che cosa posso fare per lei. Le fo il gesto di offrirle del denaro. Essa fa segno di no, di no, di no! Poi, disperata di non potersi fare intendere, ella riprende follemente la sua corsa nel deserto e nella tenebra della strada!... Allora, dietro di me, arriva il rumore dei passi pesanti di una pattuglia di soldati, anch'essi in corsa. Tutto si spiega! E' la caccia dei romeni per le strade di Budapest...

Francesco Bianco.

Vienna commemora il genetliaco del Re d'Italia

VIENNA, 11.

Oggi per la prima volta, dopo quattro anni, per la ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia, il tricolore sventola al Palazzo dell'Ambasciata italiana. La grande porta del Palazzo della Regia rappresentanza è stata oggi aperta ai numerosi italiani venuti a presentare al Ministro, marchese della Torretta, i voti e l'espressione di fedeltà della Colonia di Vienna.

Un solenne « Te Deum » è stato cantato nella Chiesa nazionale italiana con intervento delle autorità civili e militari e della Colonia.

Il Cancelliere Renner si è recato presso il Ministro per presentare gli auguri del Governo austriaco.

Per la vittoria italiana a Bengasi

BENGASI, 11.

Stamane il generale De Vita ha passato in rivista le truppe alla presenza del comm. Salvadori, di tutte le autorità civili e militari, dei notabili e della colonia italiana fra l'entusiasmo della folla degli arabi e dei beduini.

Alle ore 22 i soci del Circolo Roma, si riuniranno nel salone del Palazzo Nobile per festeggiare la nostra vittoria.

Maria regina di Rumania

Ospite dei Reali d'Italia, Maria di Rumania è giunta questi giorni a San Rossore e si è indugiata a Pisa e a Firenze quasi a compimento della missione di civiltà e di gentilezza che, finita la guerra, l'aveva condotta nell'occidente d'Europa per farsi eco ed interprete delle aspirazioni del suo popolo.

Certo, la sua visita non è stata inutile; possiamo anzi dire che nessuna messaggera più gradita poteva venire dalla Rumania alle varie rappresentanze dell'Intesa; possiamo aggiungere senza esagerazione che nessuno, come la Regina Maria, avrebbe saputo ravvivare fra gli alleati le simpatie per la lontana sorella del Danubio.

Più che sovrana di un regno Maria di Rumania è sovrana dei cuori — di quelli che nel momento della lotta e del dolore poterono apprezzare il suo slancio magnifico di pietà e di amore, di quelli che anche all'infuori del regno di Rumania conoscono le sue mirabili virtù di regina, di donna e di artista.

E' infatti difficile trovare riunite in una sola persona tante attività, ed è forse più difficile che, come nella regina di Rumania, tante attività si esercitino al tempo stesso, si completino l'una coll'altra.

Maria di Rumania è regina nel significato vero della parola. Lo è per la sua bellezza; lo è perchè ha saputo raccogliere e continuare le tradizioni di colei che il popolo rumeno venerava come la sua santa, Carmen Sylva; lo è di più per la comprensione esatta di tutti i doveri che nell'ora tragica della nostra storia a una donna e a una sovrana s'impongono.

Principessa cara e benedetta quando nella casa reale, vivente ancora Carmen Sylva, Maria di Rumania si dedicava con successo all'arte, sviluppando le tendenze e l'ingegno che le aveva dato natura, indirizzando al bello la figliuola Elisabetta, e aprendo per la educazione estetica e industriale delle donne e del popolo numerose scuole di arte industriale; esempio di devozione e di fervore patrio quando, appena salita sul trono, la guerra e le sofferenze dei rumeni le fecero vestire la divisa dell'infermiera e la chiamarono dove si agonizzava o si moriva; figura luminosa aliena da qualunque pregiudizio che a lei, donna, potesse impedire la difesa sacrosanta degli interessi della sua patria quando, a Parigi, si discuteva il nuovo assetto mondiale... Maria di Rumania, per tutti questi titoli e per tanti altri, è stata prima in Francia e poi in Italia la benvenuta.

E, siccome uno dei titoli della Regina Maria è di essere scrittrice elegante ed efficace, così essa ha anche nel suo attivo di scrittrice una importante pubblicazione ispirata dalla guerra di Rumania e dalle opere di guerra sorte nel regno e distribuita a Parigi per propaganda, e ha pure un notevole saggio, o, meglio, ha uno studio completo e sereno sul disgraziato czar Nicola II, comparso nel settembre scorso su « La Revue des deux mondes », mentre la difesa degli interessi del popolo rumeno non le faceva dimenticare quella di colui che della Russia e della sua rivoluzione era stato vittima, in gran parte, innocente.

Resterà ancora per poco in Italia, l'ospite gentile. Probabilmente, lasciata Firenze, il 15 prossimo sarà a Venezia e partirà per il suo paese che l'attende. Ma noi ci auguriamo che essa ritorni presto col Re Ferdinando e che, in forma ufficiale, l'Italia e gli italiani possano esprimerle allora liberamente la loro ammirazione.

Comizi e polemiche elettorali

Nel collegio di Cuneo

L'on. Solari al "Corriere della Sera,,

MILANO, 12. — Il « Corriere della Sera » pubblica la seguente lettera dell'on. Solari sottosegretario di Stato alla Marina:

« Mi permetta una breve risposta circa le molte cose inesatte e fantastiche che nei miei personali riguardi furono pubblicate nel numero di sabato del « Corriere della Sera » e che forse il suo corrispondente non avrebbe scritto se non avesse attinte le sue notizie ad una sola fonte per appurarne la attendibilità e la verità. Non è vero che io abbia trapiantato qui, cioè a Cuneo, la mia segreteria per adibirla a lavoro elettorale, poichè non ho qui se non il mio segretario particolare ed un applicato che mi aiutano nel disbrigo delle pratiche del mio ufficio che ogni giorno mi vengono inviate da Roma. Di macchine da scrivere ministeriali non vi è qui neppure l'ombra e quanto alle automobili militari che scorrazzano, esse si limitano a quella sola che è a mia disposizione per la mia carica, ma così sgangherata che si trova il più spesso in riparazione. La affermata pioggia di inaugurazione di linee automobilistiche si riduce, quanto al mio vecchio collegio, alla linea Cuneo-Bene-Magonna che da un anno si trascinava negli uffici non potuta attuare per causa della guerra. In tutta questa così vasta provincia, non mi consta di altre linee automobilistiche ora inaugurate, promesse o concesse (poichè quella Villanfranca-Moretta è in esercizio da due mesi) come pure di nessuna opera pubblica promessa o elargita in questa epoca elettorale. Se il suo corrispondente fosse rimasto qui, in sole poche ore avrebbe constatato che la lotta elettorale vi si combatte vivace ed appassionata nei pubblici comizi ed in aperte discussioni. Ogni affermazione di accordo col Partito popolare è smentita sia dal fatto che le due liste sono quasi bloccate (11 nomi su 12 posti) sia dalle aspre e talvolta violente polemiche coi clericali locali che combattono aspramente la lista democratica e che ancora ieri scrivevano sulle colonne dello « Stendardo » che i popolari sono contro i giolittiani di quà come contro gli antigiolittiani di là. Il Partito socialista poi riserva alla lista democratica la maggior parte dei suoi contradditori che ogni giorno i miei colleghi ed io affrontiamo contrapponendo il programma delle coraggiose riforme nelle quali abbiamo fede, a quello della rivoluzione e del bolscevismo. Questo per i fatti che devono essere ristabiliti nella loro verità. Per ciò che è degli apprezzamenti e dei giudizi, la popolazione di questa provincia, che ripone i titoli del suo patriottismo e del rispetto a cui ha diritto nella sua percentuale più alta che in ogni altra provincia di morti in guerra e di decorati al valore, li saprà ben dare con fierezza e con indipendenza su uomini e su sistemi negli imminenti comizi. »

La lettera porta la data: Cuneo 10 no-

[illegible] con minori sacrifici e coi maggiori vantaggi.

E che la neutralità specie se rafforzata con una lega di neutri, avrebbe giovato all'Italia (a cui non si sarebbero negati, allora, i giusti compensi per i suoi confini naturali) lo dimostrano le attuali condizioni dei paesi che restarono neutrali. Questi soffrono pure del disagio internazionale per lo scarso tonnellaggio e la diminuita produzione, ma all'interno hanno bilanci attivi, talchè, per esempio, in Spagna il franco francese perde il 42 % ed il franco italiano il 55 %. E mentre si dice che i neutrali sarebbero stati *a Dio spiacenti ed ai nemici suoi*, vediamo invece le accoglienze e gli onori che di questi giorni la Francia faceva al Re Alfonso di Spagna.

L'oratore prospetta quindi le responsabilità dei Ministeri che hanno condotta la guerra.

Quelli che furono contrari alla guerra o ne subirono l'imposizione, hanno il merito politico di avere avuto una visione più corrispondente alla realtà e dànno quindi maggiore affidamento.

Fra i partiti che si contendono la fiducia degli elettori, due sono i logici, perchè rispondenti alle tendenze naturali dell'uomo e perciò, non a caso, sono anche i meglio e quasi i soli organizzati: il Partito socialista ed il Partito cattolico. Essi rappresentano i due poli intorno a cui dovranno raggrupparsi i frammenti inorganici di partiti intermedi che ora, sorpresi dalla nuova legge elettorale, e per sfuggire alla responsabilità assunta durante la guerra, si sono momentaneamente conglobati in società elettorale, malgrado le loro personali e reali antinomie. Le due tendenze politiche positiva e feconda [illegible]

Comizi calmi ed altri movimentati a Milano, Sondrio e Cremona

MILANO, 12. — Abbiamo avuti ieri i soliti comizi che non hanno dato luogo ad incidenti. In provincia in qualche comizio, specialmente in quelli tenuti dai candidati del Partito Popolare si sono avuti tafferugli ed è corso anche qualche colpo di bastone. Ma niente di veramente grave è avvenuto.

* * *

CREMONA, 12. — Ieri a Piadena nel comizio indetto da quel Comitato locale dovevano parlare i candidati on. Bissolati e prof. Groppali. Per l'intemperanza dei socialisti accorsi in massa dai paesi vicini, e che hanno invaso la sala del comizio schiamazzando, con urla e fischi, l'on. Bissolati non ha potuto in alcun modo parlare. Dopo prolungate colluttazioni fra le due parti, il comizio ha dovuto sciogliersi. Sopraggiunti in quel momento gli oratori dei socialisti ufficiali da Cremona, essi hanno tentato di tenere un proprio comizio sulla piazza. Di fronte ad essi un oratore del blocco democratico si è messo a sua volta a parlare, ma fu fatto segno ad una fitta sassaiuola da parte dei socialisti e dovette ritirarsi.

* * *

SONDRIO, 12. — Ieri sera, nel teatro sociale, ebbe luogo un imponente comizio in cui parlarono i candidati del blocco avv. Rosati e prof. Gallavresi, entrambi esponendo il loro programma. Ha parlato in contraddittorio l'avv. Beltramini del partito socialista che scatenò un uragano di proteste e diede buon gioco ad un esiguo gruppo di socialisti di impedire la prosecuzione del comizio.

Il patto di Londra e Fiume in un discorso dell'on. Boselli

TORINO, 12. — L'on. Boselli ieri sera ha tenuto un discorso ai soci del Fascio Liberale monarchico nel quale ha fatto una difesa della politica da lui seguita quando fu presidente del Ministero Nazionale.

La scottante questione del Patto di Londra fu dall'on. Boselli toccata. Egli disse che pur avendo sentito la necessità di modifiche al famoso Patto, le modifiche stesse non si poterono effettuare specialmente per causa dell'avvenuta rivoluzione russa la quale sconvolse tutti i piani di politica internazionale. L'on. Boselli manifestò la fiducia che il popolo russo ritroverà la sua via e il suo equilibrio sociale e quindi si è dichiarato per il non intervento. Applaudito ha poi parlato di Fiume italiana, esaltando il gesto di d'Annunzio che, secondo l'on. Boselli, evitò la guerra. L'oratore avrebbe preferito che non si fosse interpellato il Presidente Wilson sulla questione di Fiume perchè, secondo lui, ogni trattativa non può che nuocere al buon diritto dell'Italia. L'on. Boselli ha parlato quindi della Dalmazia che ritiene diverrà sicuramente italiana, perchè la vittoria dei nostri soldati è stata così grande da correggere di per se stessa quegli errori diplomatici che gli uomini politici avessero commesso.

Spiegando poi il fatto di *ripresentarsi* candidato alle elezioni, ha detto che due motivi lo spinsero ad affrontare anche questa lotta: l'uno di indole sentimentale, l'altro di indole morale. Egli vuole aver la gioia di partecipare all'atto definitivo che segnerà la fine di ogni pretesa austriaca su terre italiane e vuole rendere conto al Paese del proprio operato politico.

Il discorso è stato calorosamente applaudito.

L'on. Cucca sfida Antonio Scarfoglio

NAPOLI, 12. — Sono informato e a titolo di cronaca vi riferisco la notizia che l'on. Carlo Cucca capo lista della Unione democratica, in seguito ad un articolo apparso ieri l'altro a capocronaca nel giornale *Il Mattino* ha mandato a sfidare Antonio Scarfoglio.

Antropofagia elettorale

NAPOLI, 12. — Nel campo del partito di avanguardia è un grande malumore per la condotta veramente ignominiosa di alcuni candidati, e precisamente dei più oscuri che rappresentano la debolezza e l'errore massimo della lista e che lavorano in forma così personale e così avversa all'interesse morale e pratico della lista, da indignare anche gli avversari. Uno dei candidati, indignatissimo, ieri era deciso a pubblicare una lettera di protesta e a ritirare la candidatura. Ma per riguardo all'on. Labriola si è indotto a sopportare sino ad elezioni compiute.

L'on. Teso ferito

VERONA, 12. — Nel collegio di Vicenza la lotta diventa ogni giorno sempre più vivace. I candidati percorrono i paesi esponendo il loro programma. Il principe Alberto Giovanelli parlò al teatro di Noventa.

L'on. Teso e l'avv. Del Molin, candidati del Fascio liberale democratico, furono a Montebello, ove, mentre stavano per ripartire in automobile, da alcuni facinorosi furono lanciati contro di loro dei sassi. L'avv. Del Molin è stato ferito al collo e alla mandibola; l'on. Teso è rimasto ferito alla spalla. Dopo le cure necessarie hanno potuto proseguire il loro giro.

L'on. Ciuffelli

L'on. Ciuffelli, Commissario generale civile per la Venezia Giulia è giunto ieri a Roma ed ha avuto [illegible] un colloquio col Presidente del Consiglio. Dopo una breve gita nell'Umbria, dove è a capo della lista liberale, egli ritornerà nei prossimi giorni a Roma per conferire ancora con i Ministri competenti intorno ad argomenti che interessano la Venezia Giulia.

Le scuole medie e le elezioni

Per dare agli insegnanti agio di recarsi a votare nelle proprie sedi, e poichè molti locali scolastici saranno requisiti per operazioni elettorali, il Ministro per la P. I. on. Baccelli ha disposto che le scuole medie restino chiuse dal giorno 13 al 18.

Il "Persia,, rilasciato

GENOVA, 11. — Avendo la *Gazzetta Ufficiale* pubblicato il decreto relativo alla riforma della Cassa invalidi, la Federazione dei lavoratori del mare ha telegrafato a d'Annunzio a Fiume, avvertendolo di lasciar libero il piroscafo *Persia* che, come è noto, si trova colà da parecchio tempo.

Il Consiglio Supremo

La ripartizione delle navi tra Italia e Jugoslavia.

PARIGI, 11.

Il Consiglio Supremo in principio di adunanza ha avuto da Polk comunicazione del telegramma del Presidente della Conferenza del lavoro a Washington col quale si fa rilevare la somma importanza che i delegati austro-tedeschi possano intervenire ai lavori, altrimenti il successo e il valore della Conferenza sarebbero gravemente pregiudicati; e chiede che sia in ogni modo facilitato il loro arrivo.

Si è quindi approvato il testo della nota di risposta alla Delegazione jugoslava con la quale si danno spiegazioni sulle clausole per la protezione delle minoranze, facendo rilevare che esse non possono essere modificate, perchè il trattato è stato già firmato dalle principali potenze. A tale proposito il Consiglio fa poi rilevare che pur non richiedendo la firma particolare al protocollo, il Consiglio confida che il Governo jugoslavo non ha alcuna intenzione di rifiutare a persone di nazionalità ottomana — che si trova nelle condizioni previste dall'art. 4 del trattato — i diritti espressamente accordati alle persone di nazionalità austriaca, ungherese e bulgara;

Il Consiglio ha poi esaminata la nota della Delegazione jugoslava concernente la ripartizione del tonnellaggio austro-ungarico, colla quale si chiedono che siano attribuite a quello Stato i battelli adibiti al commercio, i battelli-pesca e velieri appartenenti — in data 4 novembre 1918 — agli armatori ed ai capitali jugoslavi nel Mare Adriatico.

Il Consiglio ha deciso di notificare alla Commissione per le riparazioni che essa è autorizzata a udire i Delegati jugoslavi su tale questione, esprimendo il desiderio che le domande siano esaminate con ogni cura. Il Delegato italiano comm. De Martino ha aderito, purchè però tale audizione non influisca comunque sui giudizi ed apprezzamenti della Commissione.

Avendo la Delegazione belga richiesto che le piccole Potenze avessero una rappresentanza nella Commissione incaricata di preparare la organizzazione dei Tribunali misti previsti dall'art. 229 del trattato di Versailles, il Consiglio ha ritenuto fondata la richiesta e l'ha accolta.

In fine il Consiglio ha esaminato il rapporto della Commissione territoriale circa lo Statuto per la Galizia orientale.

Sarti

I lavori della Conferenza si chiuderanno ai principi di dicembre?

PARIGI, 12.

Si ha da New York: La Delegazione americana presso la Conferenza della pace ha fatto conoscere al Consiglio Supremo le sue intenzioni di lasciare la Francia nei primi giorni di dicembre. La delegazione inglese ha partecipato di avere lo stesso desiderio. Se ne deduce che i lavori della Conferenza saranno terminati in tale epoca.

E' morto il cardinale Hartmann

COLONIA, 11.

Il cardinale Hartmann è morto la notte scorsa.

Con la morte del cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, la Germania perde l'ultimo suo rappresentante nel Sacro Collegio — ove l'Hartmann per le sue tendenze medie, godeva molte simpatie — cosicchè servì più volte ad appianare difficoltà ed attriti sorti durante la guerra tra la Santa Sede e il governo di Guglielmo II.

Era nato a Münster il 15 decembre 1851. Nominato vescovo della sua città nel 1911, fu creato cardinale da Pio X nel concistoro del 25 maggio 1914. Fu nominato arcivescovo di Colonia in successione del cardinale Fischer.

I quattro cavalli di S. Marco riposti nella Basilica

VENEZIA, 12. — Nella mattina di ieri, presente tutto il popolo di Venezia, furono innalzati contemporaneamente sulla Basilica di San Marco i quattro cavalli di bronzo mediante una macchina ideata dall'ing. Luigi Marangone ed azionata da motori elettrici forniti dall'Arsenale. L'operazione di innalzamento durò venti minuti e fu compiuta fra il più grande entusiasmo popolare.

Orribile suicidio di uno squilibrato

GENOVA, 12.

Certo Paolo Vinzoni, di anni 22, da poco congedato in seguito a riforma per esaltazione mentale, dopo aver a lungo girato nei pressi della linea ferroviaria di Sestri Ponente, appena vide giungere il treno proveniente da Ventimiglia, si adraiò a terra e mise il collo attraverso la rotaia per modo che la prima ruota della locomotiva gli recise nettamente il capo. In tasca al disgraziato non furono trovati nè denari nè carte.

Ultime notizie e informazioni

Il voto agli smobilitati concesso dal Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri. Oltre l'onorevole Tittoni mancavano i Ministri De Vito, Pantano, Rossi e Chimienti.

Il Consiglio è durato un'ora e un quarto. Il Presidente ha informato i colleghi sull'andamento della lotta elettorale, che è nella fase più ardente; ed ha poi sottoposto all'approvazione dei colleghi un decreto che sarà certo accolto con profondo compiacimento. Da varie parti giungevano all'on. Nitti lamentele per un grave inconveniente che si verificava dovunque. Molti degli smobilitati non si trovavano — nei loro paesi — inscritti nelle liste elettorali; e si sarebbero trovati quindi nella impossibilità di dar, domenica, il loro voto. Il Presidente del Consiglio ha stabilito, con saggio provvedimento, che anche ai non inscritti sia dato modo di votare, col seguente decreto che il Consiglio ha approvato all'unanimità.

Art. 1 — Nelle prossime elezioni generali politiche saranno ammessi a votare, ancorchè non inscritti nella lista degli elettori della sezione o nell'elenco di cui all'art. 5 del Testo Unico 2 settembre 1919 N. 1495, i militari smobilitati del R. Esercito e della R. Marina purchè presentino al Presidente dell'Ufficio elettorale il foglio di congedo illimitato o di licenza illimitata o il decreto di promozione ad ufficiale, ed un certificato del Sindaco comprovante la loro residenza nel Comune. Nel certificato il Sindaco indicherà anche la Sezione nella quale le persone anzidette potranno votare, avendo cura di assegnarle alternativamente alle Sezioni che presentano il minor numero di elettori iscritti.

I documenti sopra cennati terranno luogo del certificato di cui all'art. 30 per l'accesso alla sala della votazione e saranno trattenuti dal Presidente del seggio per essere rimessi, al termine delle operazioni elettorali, al Sindaco del Comune, che ne curerà la restituzione agli interessati.

Art. 2. Le persone di cui al presente decreto saranno ammesse a votare con gli elettori della sezione, dopo terminato l'appello prescritto dall'art. 75, facendone constare dal verbale, e di esse sarà redatto apposito elenco nel quale saranno riportate le indicazioni risultanti dal foglio di congedo o di licenza illimitata o dal decreto di promozione ad ufficiale. L'elenco, firmato in ciascun foglio, e sottoscritto da tutti i membri presenti dell'Ufficio, sarà allegato all'esemplare del verbale di cui all'art. 83.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Decreto è in corso di pubblicazione, ma è stato già telegraficamente comunicato ai Prefetti per la sollecita applicazione.

Il Consiglio ha poi deliberato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

El Baruni a Napoli

NAPOLI, 12. — Ieri, col postale di Tripoli, è arrivato a Napoli il capo tripolino Suliman el Baruni. Egli è venuto in Italia per conoscere il nostro Paese ed essere ricevuto dal Ministro delle Colonie.

Appena saputo del suo arrivo a Napoli, il generale Ameglio, comandante del Corpo d'Armata, lo ha fatto invitare al palazzo del Comando. El Baruni ha accolto con piacere l'invito e si è recato ad ossequiare il vincitore della battaglia delle Due Palme. Poi, sempre per invito del Comandante del Corpo d'Armata, egli ha assistito alla rivista.

Nel pomeriggio El Baruni ha visitato la villa e l'acquario; quindi si è recato in automobile a Capodimonte. Oggi egli si è recato a Pompei ed ha fatto una gita al Vesuvio. Poscia ha visitato i musei, il cantiere Armstrong, lo stabilimento Ilva e l'arsenale di Castellammare di Stabia.

Intervistato da alcuni giornalisti, Suliman el Baruni, dopo alcune espressioni cortesi per la missione assegnata alla stampa di servire da guida alla pubblica opinione, ha fatto alcune dichiarazioni sullo scopo del suo viaggio.

« Adesso — egli ha detto — fra italiani e arabi non c'è differenza; e quindi vado a Roma con il cuore aperto, sicuro di trovare degli amici che risponderanno alla mia amicizia. Sarò lieto, inoltre, di poter ammirare le grandi città che conosco attraverso le storie.

Dopo la promulgazione della legge fondamentale, elargita per volere del Re e del Governo d'Italia, tutti gli arabi della Tripolitania hanno il cuore ripieno di felicità e di gratitudine; ed è naturale che tutti desiderino di vedere le città d'Italia specie quella dove ha sede il Governo.

Noi — ha concluso l'intervistato — siamo grati agli italiani e siamo sicuri dei loro intendimenti perchè ci hanno concesso la cittadinanza e la libertà.

Domani El Baruni partirà per Roma.

La "Giulio Cesare" a Tripoli

TRIPOLI, 12.

A rompere il cerchio di preoccupazione che in ogni mente sana determina l'attuale situazione in Tripoli, che se non è cattiva non è neppure ottima e che fa prevedere una elaborazione lenta e faticosa sulla quale è azzardato fare previsioni a più o meno lontana scadenza, è stata propizia la presenza in rada della *Giulio Cesare*.

Attorno alla bella e poderosa nave nei giorni scorsi hanno girato, sopra un gran numero di rimorchiatori, migliaia di persone, mentre un migliaio di esse è stato ammesso a visitarla riportandone una indimenticabile impressione. Il partito nazionale riformatore che è la nascente coscienza politica del paese, meglio delineatasi dopo la costituzione, ha profittato della presenza in queste acque della *Giulio Cesare* per riaffermare la sua cordiale devozione e la sua sincera collaborazione all'opera liberale e di progresso che l'Italia si è assunta in Libia. Questi sentimenti ha espresso in un suo discorso veramente spontaneo e sentito Abdul Zanaman Azzam, segretario di tale partito al the da questo offerto oggi alle *Venete* all'ufficialità della nave e al quale sono state invitate le autorità civili del governo locale. Ha parlato quindi inneggiando alla gloriosa marina italiana e alla cordialità italo-araba, il comm. Niccoli segretario generale del Governo della Tripolitania. Ha preso poi la parola il Comandante della nave, capitano di vascello duca Roberti di Monaco, ringraziando della accoglienza cordiale e del saluto rivolto alla sua nave e riaffermando la fede dei nuovi cittadini d'Italia in un prospero avvenire di elevamento morale ed economico sorto gli auspici del regime liberale dal Re sancito col decreto del 1. giugno.

Al « Canottieri » questa sera si è riunita in una riuscita serata per salutare e festeggiare l'ufficialità della *Giulio Cesare* la Tripoli mondana che nell'occasione ha di nuovo estrinsecato, stringendosi attorno alla rappresentanza della gloriosa Marina nazionale, i propri sentimenti di italianità.

Tittoni dal Re

L'on. Tittoni ha interrotto il suo viaggio verso Roma, facendo sosta a San Rossore. Il Ministro degli Esteri è stato ricevuto dal Re al quale ha fatto una dettagliata relazione sullo stato delle trattative per la soluzione del problema fiumano.

L'on. Tittoni — che si riteneva dovesse giungere stasera a Roma — giungerà così invece domattina alle 11,15.

Poincaré a Londra

LONDRA, 12.

Durante il ricevimento al *Guildhall* alla presenza della famiglia reale e di molte personalità francesi ed inglesi, il Lord Mayor ha letto un indirizzo di benvenuto a *Poincaré*, esprimendo la gioia che prova la città di Londra in occasione della visita presidenziale e l'ammirazione dell'Inghilterra per il valore e la resistenza della Nazione francese durante *la* guerra.

In seguito ha avuto luogo una colazione alla fine della quale il Lord Mayor ha affermato la convinzione che l'amicizia cementata dalle due nazioni durante la guerra continuerà durante le opere di pace.

Egli ha concluso brindando in onore della Francia e di Poincaré.

Dopo un ricevimento alla Camera di commercio francese, Poincaré ha ricevuto al Palazzo di San Giacomo il Consiglio dei Comitati di Londra, ed il Municipio di Westminster. Poincaré ha espresso i suoi ringraziamenti per le accoglienze ricevute in Inghilterra ed ha affermato che i due grandi popoli uniti per la salvezza del mondo faranno tutto il possibile nell'avvenire per mantenere la pace.

Il Presidente Poincaré ha offerto al Re ed alla Regina, all'ambasciata di Francia, un pranzo al quale assistevano i ministri e numerose personalità dell'esercito e della marina.

Judenich battuto?

ZURIGO, 12.

Il Governo dei Soviet di Mosca radiotelegrafa la fine della contro-rivoluzione, Judenich è battuto e l'esercito di Denikin sarebbe (!) in dissolvimento. Mentre pareva ancora possibile che la Finlandia prendesse parte alla lotta, contro il bolscevismo, Trotzki in un articolo sulla « Isvestia », l'invitava a badare a se stessa. Il Governo dei Soviet, diceva, di essere in grado di rispondere ad una provocazione distruggendo tutta la borghesia finlandese.

* * *

Secondo telegrammi di fonte tedesca Denekin nella Russia meridionale avanza vittorioso e libera parecchi paesi dalla tirannide bolscevica. A chi credere?

Lo sciopero dei giornali a Parigi

PARIGI, 12.

Lo sciopero dei tipografi continua. La *Presse de Paris* — il giornale unico — raccoglie nella sua edizione pomeridiana, l'adesione di tre altri quotidiani; cosicchè sono ora 53 i fogli che esso rappresenta e sintetizza.

I proprietari spiegano che avevano offerto agli operai di sospendere l'agitazione finchè si fosse potuta risolvere la questione dell'aumento del prezzo dei giornali a tre soldi, questione complicata, per la cui decisione occorrono un minuto esame ed una matura riflessione. I proprietari avevano anche fissato un termine per la decisione, cioè il 10 dicembre; ma gli operai non vollero aderire e scatenarono lo sciopero.

Corre voce che lo sciopero possa estendersi per solidarietà ai giornalai ed agli operai delle officine elettriche. I giornali vengono a mancare proprio nei giorni che precedono le elezioni, mentre la lotta ferve più intensa nè, sotto questo punto di vista, il supplemento collettivo li può sostituire.

E' notevole però il fatto che anche gli organi socialisti subiscono qui le conseguenze dello sciopero.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: « E' stata tenuta ieri una assemblea dei direttori dei giornali. Il numero degli aderenti ha continuato ad aumentare. E' stato deciso di continuare la pubblicazione di un giornale unico, la *Presse de Paris*, il cui primo numero è stato pubblicato ieri. Ne sarà fatta una edizione del mattino ed una del pomeriggio.

D'altra parte dieci giornali dissidenti hanno chiesto che una delle tipografie sia autorizzata dagli scioperanti a provvedere alla tiratura di un giornale comune dei dissidenti stessi. Ciò è stato loro accordato sotto la riserva che il giornale assuma, come quello dei giornali associati, un nuovo titolo ».

La *Feuille Commune* pubblicata con l'autorizzazione del Comitato di sciopero composto dei giornali *Bataille, Bonsoir, France Libre, Journal du Peuple, Humanité, Oeuvre, Paris, Verité, Le Populaire*, pubblica una dichiarazione nella quale spiega perchè i suddetti giornali non hanno accettato di rendersi solidali con gli altri.

La minaccia di sciopero generale in Francia

PARIGI, 12.

La Commissione esecutiva dell'Unione dei Sindacati è dimissionaria. Si ricorderà che l'8 novembre in una riunione di Comitato generale della Unione, approfittando della assenza di molti maggioritari, i minoritari estremisti, una minoranza, erano riusciti a far decidere una propaganda attiva tendente allo sciopero generale di durata illimitata contro l'intervento in Russia. La Commissione esecutiva non aveva altra via da seguire che di ubbidire all'ingiunzione del Comitato generale che rappresenta il Parlamento sindacale, o dimettersi. E ha deciso di dimettersi.

Notizie brevi.

◆ *La città di Mons* ha festeggiato ieri il 1.o anniversario della sua liberazione. Nel cimitero le associazioni belghe e i cittadini hanno deposto fiori sulle tombe dei caduti. Il Municipio ha offerto una colezione d'onore agli ufficiali stranieri.

◆ *Il Governo belga domanderà una indennità* pei danni subiti da una nave belga nel porto di Breskens (Olanda) e per l'affondamento dell'yacht *Iava*. Chiederà riparazione per l'insulto fatto alle bandiere di quella imbarcazione; che furon bruciate da militari olandesi. Una torpediniera belga discenderà la Schelda a bandiere spiegate e le autorità olandesi dovranno salutarle.

◆ *La giovine figlia del Sultano*, la principessa Famika, si è fidanzata col principe Emmer Farok Effendi, figlio del Principe ereditario.

◆ *Il Presidente della Società italo-polacca* di Varsavia ha inviato un telegramma all'on. Luigi Luzzatti inneggiando alla solidarietà fra i due paesi, che la resurrezione della Polonia ha cementato.

◆ *Lo sciopero berlinese è terminato*; in tutte le officine si è ripreso stamane il lavoro.

◆ *Il Senato brasiliano* ha approvato il trattato di Versailles, che è stato poi sanzionato dal presidente Epitacio Pessoa.

Un discorso dell'on. Sacchi

CREMONA, 12. — L'on. Sacchi, nel Politeama Verdi, gremito, ha pronunciato un discorso politico, ripetutamente e calorosamente applaudito.

L'on. Sacchi, dopo aver ricordato che la guerra fu voluta dalla Nazione, critica l'atteggiamento dei socialisti. Parlando poi della questione di Fiume, l'on. Sacchi ha detto che è ardente volontà del popolo che Fiume sia italiana.

L'on. Sacchi ha poi parlato delle necessità dell'ordine e del lavoro. Il discorso è stato vivamente applaudito.

I falsari di Livorno

LIVORNO, 12. — Sulla scoperta della fabbrica di biglietti falsi di cui ieri vi informai si hanno oggi maggiori particolari.

Per comprendere l'importanza dell'operazione poliziesca brillantemente riuscita, occorre ricordare che da molti anni si aveva la convinzione che esistesse a Livorno una officina di fogli falsi potentemente organizzata. Si erano fatte a varie riprese indagini e sorprese ed il Ministero, d'accordo con la direzione generale della Banca d'Italia, aveva inviati nella città nostra alla ricerca dei falsari i poliziotti più abili e più reputati. Ma il risultato di queste lunghe indagini aveva dovuto limitarsi all'arresto di qualche falsario ed al sequestro di somme più o meno rilevanti in biglietti falsi. La fabbrica, di cui tutti intuivano l'esistenza, non si era mai potuta scoprire.

L'operazione di ieri mattina fu preordinata dal questore cav. uff. De Cosa, coadiuvato dal vice questore cav. Schiavetti.

Gli agenti, camuffati da popolani, poterono penetrare nella palazzina di Via Palestro, sede dell'officina criminosa, scassinando le porte con delle leve. I falsari furono sorpresi mentre erano intenti alla loro opera. Trovatisi di fronte agli agenti stesero i polsi ai ferri senza pronunciare parola.

La fabbrica funzionava perfettamente ed era dotata di un macchinario preciso e completo. Si sequestrarono, come già vi ho detto, per un milione e 100 mila lire di fogli falsi della Banca d'Italia, da 100 e da 50 lire, stampati da una sola parte ed imitati con una precisione impressionante.

Le generalità degli arrestati, i cui nomi già vi comunicai, sono le seguenti: Il padrone della casa entro la quale l'officina funzionava è certo Mario Braccini, di anni 30, anarchico, conciatore di pelli, convivente con la ventisettenne Laura Chimenti di Tommaso. Gli altri arrestati sono: Augusto Cavagnari, di anni 41, già imputato di ricettazione; Lorenzo Migiotti, di anni 46, calzolaio, pregiudicato; Gino Chidini, di anni 28, tipografo, già condannato per fabbricazione e spaccio di biglietti falsi ed associazione a delinquere; Pilade Diuchi, di anni 28, tipografo.

Le serie dei biglietti falsi

In seguito alla scoperta della fabbrica di biglietti falsi si prevedono altri arresti. Sulle cinque pietre litografiche sequestrate nelle quali furono incisi i biglietti falsificati, si sono rilevate le seguenti serie: Q 107, F 130, M 123, B 158, L 172, P 178, R 213, E 101. Alla serie sopra indicate risultarono i seguenti numeri: 0612, 5125, 9971, 9790, 9763, 5775, 8577, 7578, 7737.

Dalle indagini fatte risulterebbe che fino a questo momento i falsari erano riusciti a mettere in circolazione biglietti falsi da lire 100 della Banca d'Italia delle seguenti serie e numero: B 152-9782, E 191-9796, F 311-7575, F 311-9577.

Napoli senza giornali per lo sciopero dei tipografi

NAPOLI, 12. — In una riunione tenuta giorni or sono, i tipografi napoletani avevano minacciato di proclamare lo sciopero generale se gli industriali non avessero loro concesso una nuova indennità caro-viveri del 50 per cento sulle mercedi. Ai tipografi delle aziende private si aggiunsero i tipografi dei giornali che fecero con quelli causa comune.

Ieri si è tenuta una riunione fra gli industriali ed i rappresentanti la classe operaia, ma non si è raggiunto l'accordo. Gli industriali si sono dichiarati disposti a concedere una nuova indennità del 15 per cento ai tipografi delle aziende private e del 5 per cento a quelli dei giornali.

I rappresentanti della classe si sono ritirati recandosi alla Borsa del lavoro dove ha avuto luogo l'assemblea generale.

La massa ha respinto le offerte degli industriali, riducendo le proprie richieste al 30 per cento per i tipografi delle aziende private e al 20 per cento per quelli dei giornali. Finchè queste richieste non saranno accettate, perdurerà lo sciopero generale che è cominciato stanotte.

Pertanto oggi i giornali napoletani non usciranno.

L'attentato ad un club a Milano

Un premio all'agente che evitò il disastro

MILANO, 12. — Vi comunicai ieri la scoperta di una bomba posta sotto la sede del *Club dei nobili*, in Via Monte di Pietà, ed aggiunsi che un brigadiere delle guardie di P. S. Sante Pizzo, dimostrando un gran de sangue freddo, era riuscito ad evitare un disastro, che sarebbe certamente derivato dallo scoppio della bomba, spegnendone la miccia. Questo brigadiere ha oggi ricevuto un premio dal Ministero dell'Interno, di L. 300. Il Pizzo è stato pure proposto per la promozione al grado superiore e per una ricompensa al valor civile.

Un disastro ferroviario a Sampierdarena

Ingenti danni e una vittima

GENOVA, 12. — Ieri il treno merci 56-73, che parte da Savona alle 9,25, giunto a 300 metri da Sampierdarena, deviava; gli ultimi tre carri del convoglio saltarono fuori del binario e il carro di coda rimase obliquamente alla linea. Il penultimo carro andò a infrangersi contro un parapetto, facendo precipitare nella sottostante via Cavour un masso di oltre mezza tonnellata che andò a colpire la giovane Giacinta Iantini di 24 anni che in quel punto ha una edicola di giornali. L'urto violento ha anche abbattuto una colonna della trazione elettrica. La donna, trasportata all'ospedale, cessava di vivere. I danni arrecati al materiale ferroviario sono assai ingenti.

Movimento di navi

BARBADOS, 4 ritardato. — Il postale *Bologna* della Società La Veloce proveniente da Genova, Marsiglia, Barcellona e Teneriffa, ha proseguito oggi per i restanti scali del Centro America e del Sud Pacifico.

COLOMBO 8 ritardato. — Il piroscafo *Veniere* della Società Veneziana di Navigazione a vapore, proveniente da Venezia, è partito oggi diretto a Calcutta.

CALCUTTA 8 ritardato — Il piroscafo *Oreo*... della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito oggi per Mandras.

Il raid aviatorio di un italiano

STOCCOLMA, 12.

L'aviatore italiano, tenente Maddalena, a bordo di un idroaeroplano italiano ha compiuto il volo Stoccolma-Helsingfors compiendo il percorso di 440 km. in due ore e venti minuti.

Le Corse ai Parioli

2° giorno — giovedì 13 novembre

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (siepi) — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre ogni paese Distanza metri 2.600 — *Florido* 74 F. M. Contri — *Ether IV* 1000 67 T. Evans — *La Colère* 72 Oldaniga — *Orco* 76 Mar. di Roccagiovine — *Branco* 69 R. di Bessate.

PREMIO GROTTAROSSA (Vendere) Lire 3.500 per cavalli di due anni nati in Italia a vendere per lire 15.000 distanza m. 800 — *Orombello* 10000 51 F. M. Contri — *Alcaste* (5000) 49 C.te Giannelli Viscardi — *Lucio* (8000) 51 March. G. Gerini — *Vinicio* 5000 49 March. G. Gerini — *Levina* (3000) 47 Principe di Scordia — *Thorwaldsen* (10000) 56 R. Padana — *Wenonah* (8000) 49 G. M. Fiamingo.

PREMIO NEPI (Gentlemen Riders) — Lire 2500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 12000 metri 2.100. — *Valse Blonde* 66 cap. di Ricaldone — *Lord Wood* 66 cap. A. Sardella — *Malga* (800) 64 F. M. Contri — *Orma* (5000) 56 e mezzo Calvesi — *Margherita* 66 Ten. U. Piga — *Trebisonda* (8000) 67 Ten. A. Muratore — *Etolo* (8000) 72 e mezzo E. Menichetti — *Preng Bo* 64 e mezzo T. Evans — Chiendent (8000) 68 e mezzo F. Turner — *Briareo* 66 Ten. Mapelli.

PREMIO CASTEL PORZIANO — Lire 6.000 per cavalli di tre anni di ogni paese che non abbiano vinto dal primo settembre 1919 un premio di lire 10.000 (handicaps esclusi), ovvero la somma di lire 40.000 nell'annata. Distanza metri 2.100 — *Alleato* 47 Ten. I di Sant'Albano — *Calcabrina* 52 F. Turner — *Douro* 49 G. M. Fiamingo — *Sant'Angelo* 47 C.te Giannelli Viscardi — *Grifone* 47 R. di Bessate — *Swiftbourg* 51 R. Oldaniga.

PREMIO DELLE TERME (handicap ascendente) lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1.400. — *Optimus* 56 e mezzo A. Gentili — *Turà* 49 Dott. V. Mattioni — *Aladin IV* 47 e mezzo E. Menichetti — *Valse Blonde* 46 cap. di Ricaldone — *Mordkin* 65 e mezzo G. de Montel — *Noto* 64 R. di Bessate — *Flumignano* 63 e mezzo A. Sala — *Japigio* 62 A. Ramazzotti — *Magog* 60 e mezzo C.te Giannelli Viscardi — *Purley* 57 Cav. R. Ruggiero — *Tiberio* 56 e mezzo F. M. Contri.

PREMIO ANTICOLI lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal primo settembre 1919 un premio di L. 5.000 (handicap esclusi), nè la somma di L. 20.000 dal primo maggio 1919. Distanza metri 1.600. — *Maride* 58 e mezzo R. di Bessate — *Kim* (6000) 48 e mezzo Bar. C. Gautier — *Trincea Fresche* 49 G. Roccatagliata — *Mordkin* 54 e mezzo G. de Montel — *Douro* 51 G. M. Fiamingo — *Strigno* 51 R. Padana — *Japigio* (1000) 55 A. Ramazzotti — *Iberina* (6000) 48 U. Vincentini.

I favoriti

PREMIO SOCIETA' STEEPLE-CHASES: *La Colère* — Ether IV.

PREMIO GROTTAROSSA: *Thorwaldsen* — Orombello.

PREMIO NEPI: *Valse Blonde* — Malga — Etolo.

PREMIO CASTEL PORZIANO: *Grifone* — Douro.

PREMIO TERME: *Mordkin* — Flumignano — Turà.

PREMIO ANTICOLI: *Maride* — Douro.

Borsa di Roma

12 novembre 1919

Rendita al 3 50 %	Cont.	86 90
»	Fine	86 —
Consol. 5 % 1918	Cont.	92 88 ½
»	Fine	92 95

AZIONI

Banca d'Italia	1416 —
Istituto Fondiario	516 —
Banca Commerciale Italiana	1004 —
Credito Italiano	781 —
Banca Italiana di Sconto	588 —
Banco di Roma	413 ex
Meridionali	548 —
Mediterranee	225 —
Rubattino	729 —
S. N. I. A.	96 ½
Tramways Roma	170 —
Acqua Marcia	1880 —
Gaz Roma	800 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	412 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	240 —
Ansaldo	198 —
Metallurgica	448 —
Miniere Elba	263 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	179 —
Immobiliari	289 —
Beni Stabili	388 —
Imprese Fondiarie	96 —
Fondi Rustici	270 —
Risanamento	306 —
Carburo	1034 —
Azoto	306 —
Elettrochimica	429 —
Concimi Romani	176 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	79 ½
Eridania	412 —

scioperi, in Italia come ovunque, è il contraccolpo inevitabile della crisi economica e sociale determinata dalla guerra. Bisognerebbe rivolgere ammonimenti anche a quegli industriali che, male avvezzati dai guadagni di guerra, (basta ricordare come sintomo i 250 milioni sperperati dal Commissariato dell'Aeronautica), non sanno ancora riprendere il ritmo normale degli affari. La guerra ha aumentata la forza coercitiva dello Stato in ogni paese. Ma per le opere di pace, e la ricostituzione sociale, la forza dello Stato più che coercitiva deve essere direttiva e fattiva. L'on. Nitti ha constatato che le aziende statali (Ferrovie, Poste, Telegrafi, ecc.) sono in grande passività. Ciò dimostra che lo Stato — cioè la burocrazia — non ha saputo amministrarle. Ma di fronte a tale constatazione, la plutocrazia industriale non deve pensare con i milioni guadagnati ec.. la guerra ad un ritorno dell'esercizio privato, per esempio, delle ferrovie, che darebbe ad essa un enorme predominio sulla vita economica del Paese, oltre un potere formidabile sulla pubblica stampa, delle cui sorgenti finanziarie si deve invece reclamare il pubblico controllo.

La prevalenza dei servizi statali, determinata dalle necessità belliche, deve continuare anche nel periodo di pace. Soltanto bisogna dare alla burocrazia di Stato le condizioni di attività e di produttività, che ha l'industria privata. Fra i principali e decisivi rimedi per questo sarebbe che ogni funzionario pubblico abbia un minimo di stipendio fisso che gli basti per vivere e possa aumentarlo e anche raddoppiarlo in proporzione della quantità, rapidità e qualità del lavoro compiuto, dei risultati ottenuti.

... quadrante rimanente cielo vario regioni meridionali centrali altrove nuvoloso con pioggie temperatura in diminuzione mare agitato. —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Al caro collega DANIEL ISRAEL laureando in medicina facciamo vive e amare condoglianze per la morte del suo babbo

JACOB ISRAEL

avvenuta a Sfax Maison Molé (Tunisia) il 9 novembre 1919.

La SOCIETA' CANTIERI NAVALI RIUNITI col più vivo cordoglio annuncia la perdita del proprio benemerito presidente

Nob. Giuseppe Astuto
DEI DUCHI DI LUCCHESI

deceduto improvvisamente la notte dell'11 novembre 1919.

Il Comitato Speciale di Amministrazione dell'Unione Militare comunica con profondo rimpianto la dolorosa perdita del proprio Presidente

Nob. Giuseppe Astuto
DEI DUCHI DI LUCCHESI
Contrammiraglio R. N.
Grande Ufficiale della Corona d'Italia

avvenuta in Roma la notte dell'11 novembre.

La NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA partecipa con profondo dolore la repentina perdita del

Nob. Giuseppe Astuto
DEI DUCHI DI LUCCHESI
Contrammiraglio R. N.

da molti anni membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Direttivo della Società.

Il giorno 10 corrente alle ore 21 mancava improvvisamente in Torino la Nobil Donna

MARIA MANNATI ved. POLTO

Ne danno il triste annuncio la nipote ELISA MORIONDO vedova IVALDI DALVESCO coi figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 corrente alle ore 16,30 partendo da Via Maria Vittoria, 36.

Torino, 11 novembre 1919.

Ieri a mezzogiorno spirava serenamente come visse

CHIARA OSSORIO ved. SANTONI

I figli DANTE, ELOISINA, la nuora AMELIA VANNONI, i nipoti ALESSANDRO, ELENA, CLEMENTINO, ne danno il triste annuncio.

Orte, 10 novembre, 1919.
Roma, Via Nicola Porpora, 4.

I figli ed i congiunti della compianta

CONTESSA
Chiarina Visconti Cavalli d'Olivola

commossi ringraziano quanti vollero partecipare al loro immenso dolore.

10 Novembre, 1919.

Oggi, nella sua villa in Ceccano, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre la

Marchesa TERESA BERARDI
nata TITTONI

Dolentissimi ne danno il triste annuncio il marito marchese ADRIANO BERARDI, i figli GIUSEPPE, FILIPPO, MARIA NOSEDA-BERARDI, CATERINA CRESPI-BERARDI, la nuora ANTONIETTA BERARDI-BOGNONI, i generi CESARE NOSEDA e GIUSEPPE CRESPI i fratelli TOMMASO e TITO TITTONI, le cognate ed i cognati donna BICE e ADELE TITTONI, il marchese BERARDO e IDA BERARDI, la marchesa ISABELLA GUGLIELMI, il marchese ARMANDO e CLOA FEDERICI, il conte ROBERTO e AIDA MORRA di Lavriano, e i nipoti tutti.

Ceccano, 11 novembre, 1919.

I funerali avranno luogo in Ceccano giovedì mattina.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Il giorno 6 Novembre, rapito da morbo crudele, rese la bell'anima a Dio il giovanetto

Raoul Viceconti
di anni 17

Studente del III Corso d'Istituto Tecnico. Il padre dottor GIUSEPPE, la madre BICE VICECONTI-CAMPESE, il fratello NICOLA, tenente di artiglieria, gli zii ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano.

Lauria Superiore 6 novembre, 1919.

La famiglia del compianto

Romolo Cagiati

vivamente ringrazia tutti coloro che, associandosi al suo dolore, vollero rendere l'estremo tributo di affetto al caro Estinto.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47